SENATO DELLA REPUBBLICA

---- VII LEGISLATURA -----

278^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 MAGGIO 1978

Presidenza del vice presidente VALORI, indi del vice presidente CARRARO

INDICE

CORTE DI CASSAZIONE	Foschi (DC) Pag. 11901, 11904		
Trasmissione di ordinanza relativa a <i>referendum</i> popolare Pag. 11876	OCCHIPINTI (PSDI)		
DISEGNI DI LEGGE	Piccinelli, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 11903, 11905		
Presentazione	RUHL BONAZZOLA Ada Valeria (PCI) 11891		
Presentazione di relazioni	* Todini (DC)		
Trasmissione dalla Camera dei deputati 11875	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI		
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	MERCOLEDI' 31 MAGGIO 1978		
Annunzio di interrogazioni 11906	SEZIONE SPECIALE PER L'ASSICURAZIO-		
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	NE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE (SACE)		
Interrogazioni da svolgere in Commissione 11907	Trasmissione da parte del Ministro del tesoro del bilancio consuntivo 11876		
Svolgimento:			
PRESIDENTE	N. B. — L'asterisco indica che il testo del di- scorso non è stato restituito corretto dall'oratore.		

Presidenza del vice presidente VALORI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PITTELLA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 25 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1978, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1761. — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo e del relativo Protocollo addizionale sulla costituzione di una Organizzazione europea di studi fotogrammetrici sperimentali (OEEPE) firmati, rispettivamente, a Parigi il 12 ottobre 1953 e a Delft il 16 giugno 1954 » (517-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati);

- C. 1528. « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sul caffè 1976, adottato a Londra il 3 dicembre 1975 » (1229);
- C. 1920. « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e l'Algeria per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato ad Algeri il 24 febbraio 1977 » (1230);
- C. 1718. « Approvazione ed esecuzione del Protocollo di emendamento alla Convenzione internazionale dell'8 febbraio 1949 per la pesca nell'Atlantico nord-occidentale, adottato a Washington l'8 aprile 1975 » (1231);
- C. 1868. « Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra la Repubblica italiana

e la Repubblica federativa di Jugoslavia, effettuato in Belgrado il 28 e 29 dicembre 1976, relativo alla proroga, fino al 31 dicembre 1977, dell'Accordo relativo alla pesca, firmato dai due Stati il 15 ottobre 1973 » (1232);

C. 1938. — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Svizzera concernente la protezione delle acque italo-svizzere dall'inquinamento, firmata a Roma il 20 aprile 1972 » (1233).

Annunzio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. In data 29 maggio 1978, a nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), sono state presentate le seguenti relazioni: dal senatore Murmura, sul disegno di legge: « Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia » (1197) e sul disegno di legge: « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (1198); dal senatore De Matteis, sul disegno di legge: « Provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere » (1207).

In data 29 maggio 1978, a nome della 4ª Commissione permanente (Difesa), il senatore Pasti ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Aumento dell'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 7 della legge 19 maggio 1967, n. 378, per il rifornimento idrico delle isole minori » (1114).

In data 30 maggio 1978, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), il senatore Beorchia ha presentato la relazione sul

278^a Seduta

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

disegno di legge: Del Ponte ed altri. — « Tutela del titolo e della professione di "esperto" di neve e di valanghe » (860).

Annunzio di trasmissione da parte del Ministro del tesoro del bilancio consuntivo della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1977 della Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), corredato dalla relazione del Collegio dei revisori della predetta SACE.

Tale documentazione sarà trasmessa alla 6ª Commissione permanente.

Annunzio di trasmissione da parte della Corte di cassazione di ordinanza relativa a « referendum » popolare

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione ha trasmesso — ai sensi dell'articolo 39, in relazione all'articolo 13, della legge 25 maggio 1970, n. 352 — copia dell'ordinanza in data 26 maggio 1978 con la quale il predetto Ufficio centrale ha dichiarato che le operazioni di cui alla richiesta di referendum popolare presentata il 12 luglio 1975 per l'abrogazione degli articoli 546, 547, 548, 549 — comma secondo —, 553, 554, 555 del Codice penale, già dichiarate cessate limitatamente all'articolo 553 del Codice penale con ordinanza 7 gennaio 1975, non hanno più corso.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Le interpellanze 2-00191, 2-00192, 2-00193, 2-00194 e 2-00195, nonchè l'interro-

gazione 3-00953 vertono sullo stesso argomento È stata inoltre presentata, sempre sullo stesso argomento, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, l'interrogazione 3-00981 del senatore Urbani e di altri senatori. Propongo pertanto che le predette interpellanze ed interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle interpellanze e delle interrogazioni.

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso:

che, a seguito di varie denunce alla Procura della Repubblica di Roma, sono stati notificati avvisi di reato al sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Luca Di Schiena, al sedicente vice presidente, Fabio De Luca, al direttore artistico abusivo, Gioacchino Lanza Tomasi, ed a quasi tutti i consiglieri di amministrazione del Teatro stesso, per imputazioni che vanno dall'interesse privato in atti di ufficio al peculato, dall'abuso continuato in atti di ufficio all'usurpazione di pubbliche funzioni;

che la Procura generale della Corte dei conti ha iniziato azione di responsabilità per varie delibere illegittime in ordine ad assunzioni deliberate in dispregio delle norme vigenti;

che i cosiddetti « pubblici amministratori » dell'ente lirico romano continuano allegramente a calpestare leggi e regolamenti, dimostrando un impudente disprezzo verso la legalità;

che il Ministero del turismo e dello spettacolo, per legge, deve esercitare la vigilanza cui sono sottoposti gli enti lirici;

che finora tale dovere è stato blandamente esercitato, consentendo ai predetti dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di violare gravemente e ripetutamente la legge, tanto da indurre il magistrato penale a notificare gli avvisi di reato,

l'interpellante chiede di conoscere in quale modo l'organo ministeriale di vigilanza intenda adempiere ai suoi doveri istituzionali nei confronti di pubblici amministratori pervicacemente intenti al vilipendio della legge ASSEMBIEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

e che hanno ampiamente dimostrato di considerare l'ente pubblico loro sciaguratamente affidato a guisa di una privata azienda, diretta peraltro con criteri dispotici ed arroganti.

Si chiede altresì se il Ministro, a causa di vincoli di natura politica, intenda rinunciare alle sue funzioni, stabilite dalle leggi dello Stato, lasciando l'iniziativa al magistrato penale, con tutte le gravi conseguenze di ordine amministrativo e con i relativi danni per la pubblica amministrazione, e cioè per il solito « pantalone », cui sempre si finiscono per addossare tutte le some.

In caso contrario, l'interpellante chiede di sapere se il Ministro abbia finalmente considerato la impellente necessità di mandare a casa gli attuali sprovveduti dirigenti, nominando un commissario governativo, anche ai sensi degli articoli 48 e 49 della legge n. 800: tale provvedimento sembra l'unica misura atta a rimuovere gli ostacoli che impediscono la rapida ripresa di una regolare e legittima attività dell'ente Teatro dell'Opera, gettato allo sbaraglio dall'ostinato disprezzo per ogni norma di legge dimostrato dai signori Di Schiena, De Luca, Lanza Tomasi, e dai consiglieri loro complici, atteggiamento di arrogante illegalità giustamente colpito dal magistrato penale, la cui responsabile azione non può ulteriormente essere ignorata dal Ministero del turismo e dello spettacolo, cui la legge ha affidato la vigilanza sugli enti lirici.

L'interpellante si permette infine di ricordare al Ministro l'impegno solennemente assunto di far rispettare la legalità, in occasione della risposta formulata per una precedente interpellanza sulle irregolarità e violazioni di legge dominanti all'Opera di Roma, e chiede pertanto il più sollecito intervento del Ministro stesso a tutela delle leggi dello Stato.

(2 - 00191)

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso che la stampa nazionale ed 1 servizi radiofonici, in data 15 giugno 1977, hanno dato ampio risalto alle perquisizioni simultanee, effettuate in varie città d'Italia, dalla Guardia di finanza per disposizione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, in ordine alle numerose violazioni di legge nel settore degli enti lirici, con ipotesi di reati che vanno dalla concussione all'interesse privato in atti di ufficio, alla corruzione e alla truffa in danno dello Stato, violazioni che sono state oggetto di interrogazioni ed interpellanze a firma dello scrivente, si chiede di conoscere:

1) per quali ragioni il Ministro — che per legge ha l'obbligo della vigilanza sugli enti lirici — non abbia finora provveduto a rilevare ed a contestare le irregolarità sulle quali oggi indaga la Magistratura romana, anche su scala nazionale:

2) nel caso, invece, in cui il Ministro abbia esercitato tale potere di vigilanza — cosa che, fino a questo momento, non risulta — come sia potuto accadere che gli illeciti collegati con gli interessi della cosiddetta « mafia delle ugole », come ha scritto di recente il quotidiano « Il Giorno », non sono stati segnalati alla Magistratura per l'accertamento delle implicazioni penali delle violazioni di legge.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere se il Ministro abbia in corso provvedimenti idonei a dimostrare che il potere-dovere di vigilanza sugli enti lirici spetta ancora al suo Ministero e non debba, invece, essere trasferito alla Magistratura penale, come, in atto, sta accadendo, allo scopo di ripristinare la legalità in un settore finora dominato, con la compiacenza di pubblici poteri e di interessi politici, da attività affaristiche di tipo mafioso e parassitario.

(2 - 00192)

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso:

che il ministro Antoniozzi, nel corso dello svolgimento dell'interpellanza sulle irregolarità al Teatro dell'Opera di Roma, in data 19 aprile 1977, dichiarò che il suo Ministero, « essendo contestato che il professor Lanza Tomasi possa considerarsi musicista », ha chiesto all'ente di precisare gli elementi in base ai quali si debba riconoscere o negare la sussistenza, nel caso di specie, del requisito di musicista;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

che l'ente, con nota del 29 marzo 1977, « ha comunicato di aver demandato alla commissione artistica, costituita in seno al consiglio, l'accertamento tecnico richiesto »;

che il ministro Antoniozzi, sempre nel corso della cennata seduta, dichiarò che il Ministero avrebbe valutato gli elementi documentati su cui l'ente baserà le proprie determinazioni, aggiungendo perentoriamente che « il Ministero non le riceverà (le determinazioni dell'ente) sic et simpliciter, ma le valuterà e le esaminerà con molta attenzione »;

considerato che, fino ad oggi, non risulta che il Ministero abbia ottemperato alla precisa e manifestata volontà di valutare *ex lege* le determinazioni della commissione artistica del Teatro dell'Opera, organo peraltro non competente ad esprimere giudizi di merito su titoli la cui validità è indicata per legge;

constatato che la predetta commissione ha manifestato il suo parere sulla sussistenza del requisito di musicista con un voto favorevole, uno contrario ed uno astenuto. e che, a seguito di tale determinazione, il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, in una seduta irregolarmente convocata, proprio allo scopo di impedire la partecipazione della minoranza, ha deliberato di considerare validi i titoli presentati dal professor Lanza Tomasi in ordine al requisito di musicista (indispensabile per la nomina a direttore artistico dell'ente), titoli rappresentati da quattro brani musicali mai eseguiti e non editi da alcuna casa musicale:

considerato che la situazione attualmente esistente al Teatro dell'Opera di Roma è tale da destare raccapriccio, per lo sperpero inaudito di pubblico danaro, per gli innumerevoli abusi di potere, per il clima clientelare ormai istituzionalizzato, per le assunzioni indiscriminate di artisti stranieri con contratti faraonici e per il disprezzo, più volte manifestato dai dirigenti dell'ente, verso leggi e regolamenti, per cui diventa assolutamente urgente ed indispensabile una chiara assunzione di responsabilità su tale

scottante questione da parte del Ministro, finora garante a parole di correttezza e legalità in un settore sottoposto alla sua vigilanza, l'interpellante chiede di conoscere con urgenza:

quali iniziative si intendono prendere per riportare il problema, con tutte le relative implicazioni, nei necessari termini di normalità e di legittimità;

se il Ministero è al corrente del proposito degli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma di procedere ad altre assunzioni che comporterebbero per l'ente, che si trova in situazione di perenne dissesto, ulteriori oneri per circa 150 milioni di lire annui.

(2 - 00193)

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso che, da oltre un anno, varie interpellanze ed interrogazioni relative alle infinite violazioni di legge effettuate da parte dei dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito, a causa della deplorevole inerzia dell'organo vigilante ministeriale, che si limita a chiedere ai predetti dirigenti notizie in merito alle irregolarità da più parti denunciate, e spesso documentalmente riscontrate;

considerato che l'ente pubblico Teatro dell'Opera amministra denaro dello Stato per un importo di molti miliardi di lire annui, per cui la correttezza amministrativa dovrebbe essere alla base di ogni decisione;

tenuto presente che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una specie di lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in riunioni ristrette assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministrazione composto, in massima parte, da persone ignare della complessa materia teatrale e solo desiderose di assecondare la volontà dei dirigenti attuali, il giornalista della RAI Luca Di Schiena, remunerato con circa 25 milioni di lire annui dall'ente radiotelevisivo, privato come natura giuridica, ma largamente foraggiato con pubblico danaro, e

278a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

l'altro giornalista della RAI Roberto Morrone:

constatato:

che i predetti dirigenti hanno fatto nominare varie commissioni, non previste dalla legge, allo scopo di sottrarre ai consiglieri di opposizione la possibilità di conoscere in tempo utile e dettagliatamente i provvedimenti poi sottoposti allo spolvero della ratifica del consiglio;

che il soprintendente usa informare solo alcuni consiglieri in ordine ai particolari relativi a persone proposte per nomine in settori importanti del Teatro, spesso in violazione di precise disposizioni di legge;

che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione di un ente pubblico;

che il Ministero vigilante ancora non si è pronunciato sulla scandalosa conferma del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, dopo la ridicola manifestazione di parere sui titoli di legge occorrenti, da parte della cosiddetta Commissione artistica, espressa con un voto a favore, uno contrario ed uno astenuto;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistevano in 4 o 5 composizioni inedite e mai eseguite;

che la legge n. 800 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, la semplice qualifica di musicista, ma quella ben precisa di « musicista fra i più rinomati », per cui è evidente che il parere della cosiddetta Commissione artistica del Teatro dell'Opera di Roma rappresenta solamente una manifestazione pilatesca di non assunzione di responsabilità;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la sua permanenza alla direzione artistica dell'Ente costituisce un reato permanente, tollerato e favorito dal Ministero vigilante, che avrebbe da tempo dovuto provvedere ad annullare tale nomina illegale, irregolare ed offensiva per la logica e la correttezza della vita pubblica;

accertato:

che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, proponendo assunzioni in posti amministrativi di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fantomatico ufficio attività decentrate:

che molti dipendenti dell'ente sono inutilizzati;

che ancora risulta in servizio tale signora Rossetti, chiamata a svolgere funzioni presso l'ufficio stampa, malgrado che risulti legata a mediatori teatrali;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi,

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente far rispettare la legge al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra esser diventato terreno di esperimentazioni clientelari, dominato da una lottizzazione strisciante, dispotica e capace di ogni illegalità ed irregolarità, provvedendo ad annullare tempestivamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Tomasi, privo dei requisiti prescritti dalla legge n. 800 e colpito, per giunta, da avvisi di reato

L'interpellante chiede, inoltre, di cono-

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata irregolare convocazione delle riunioni del consiglio di amministrazione, che non può essere convocato ad libitum dei dirigenti, senza il rispetto di precisi e stabiliti termini; termini che esistono, checchè ne pensi un autorevole personaggio del Ministero che sembra animato dal lodevole intento di « consigliare » i dirigenti del Teatro;

quale atteggiamento abbia assunto o vorrà assumere l'organo di vigilanza in relazione all'acquisto di costumi per le opere « La Traviata » e « La bella addormentata nel bosco » deciso dalla Soprintendenza, con-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

siderato che il Teatro è in possesso di varie forniture complete de « La Traviata »;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti degli incarichi affidati al costumista Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e che spesso risulta assente, dato che è occupato in altri enti, dove percepisce altro danaro pubblico, alla faccia dei disoccupati e dei lavoratori a 200-300 mila lire mensili;

se in tali fatti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00194)

TODINI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Premesso che, da oltre 15
mesi, varie interpellanze ed interrogazioni
presentate in ordine alle ormai innumerevoli violazioni di legge perpetrate dai dirigenti
dell'ente pubblico Teatro dell'Opera di Roma sono rimaste praticamente senza esito,
a causa della inerzia deplorevole, più volte
denunciata, dell'organo vigilante ministeriale, che si è limitato, il più delle volte, ad inviare note interlocutorie ai responsabili delle segnalate gravi irregolarità;

considerato che anche l'interpellanza 2-00150, presentata in data 22 novembre 1977, con la quale si denunciavano gravissime irregolarità amministrative, è finora restata senza risposta;

tenuto presente che il Teatro dell'Opera amministra denaro pubblico per un importo di molti miliardi di lire, e che gli attuali dirigenti hanno istituzionalizzato una vera e propria lottizzazione strisciante, in base alla quale si decidono in ristrette riunioni assunzioni clientelari ed irregolari, che poi vengono fatte approvare da un consiglio di amministrazione composto, in massima parte, da persone solo desiderose di assecondare la volontà degli attuali dirigenti;

constatato:

che il sovrintendente continua ad informare solo alcuni consiglieri in ordine a particolari provvedimenti per nomine in settori importanti dell'ente, spesso in violazione di precise disposizioni di legge; che tale metodo dimostra una concezione del tutto particolare e scorretta della gestione pubblica di un ente sovvenzionato dallo Stato;

che il Ministero vigilante non si è ancora pronunciato, come per legge, sulla scandalosa conferma del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico del Teatro, malgrado che notoriamente non sia in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge;

che i titoli esibiti dal Lanza Tomasi consistono in alcune composizioni inedite e mai eseguite e che rappresentano solo una specie di esercitazioni scolastiche;

che la legge n. 800 del 14 agosto 1967 non prescrive, per la nomina a direttore artistico negli enti lirici, una semplice qualifica di musicista, ma quella ben più precisa di « musicista fra 1 più rinomati », per cui è evidente che il Lanza Tomasi non si trova nelle condizioni previste e stabilite dalla legge;

che, stando così le cose, il Ministero vigilante avrebbe dovuto da tempo annullare la delibera illegale e irregolare con la quale il consiglio di amministrazione del Teatro dell'Opera, violando la legge, ha conferito al predetto Lanza Tomasi l'incarico di direttore artistico dell'ente, con illegale assunzione di oneri economici;

che nei confronti del Lanza Tomasi sono state emesse comunicazioni giudiziarie per vari reati;

che sono state fornite le prove dei suoi legami con vari agenti e mediatori italiani e stranieri;

che la permanenza del predetto alla direzione artistica dell'ente costituisce un reato tollerato e favorito dal Ministero vigilante, per cui tale nomina illegale è offensiva per la logica e per la correttezza della vita pubblica:

accertato che la dirigenza dell'ente continua a violare leggi e regolamenti, decidendo assunzioni in posti amministrativi, senza concorso, di personaggi come il giornalista Gian Filippo De Rossi, proposto per un fantasioso ufficio attività decentrate, al quale sono peraltro preposti due dipendenti dell'ente;

rilevato che lo Stato non può pretendere dai cittadini l'assolvimento di doveri senza ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

dimostrare di essere, esso Stato, il primo soggetto rispettoso delle leggi;

considerato:

che gli attuali dirigenti del Teatro dell'Opera di Roma continuano allegramente a decidere assunzioni irregolari ed illecite, fra cui quella scandalosa della signora Liberata Rusconi Mattei, sorella del consigliere di amministrazione dell'ente, Sante Mattei, segretario generale della FULS-spettacolo, per la quale si è speciosamente creata una esigenza di servizio mediante opportuni spostamenti di personale da un ufficio all'altro, onde poter giustificare la richiesta moltrata all'Ufficio di collocamento;

che tale episodio costituisce un esempio gravissimo di malcostume e di spregiudicatezza, senza precedenti nelle cronache del Teatro dell'Opera;

che anche le assunzioni riguardanti i signori Lorenzo Boserman ed Alberto Perozzi costituiscono esempio di aperto dispregio delle leggi da parte degli attuali dirigenti dell'ente.

l'interpellante chiede di conoscere se il Ministero vigilante intenda finalmente intervenire al fine di ripristinare la legalità al Teatro dell'Opera di Roma, che sembra ridotto a terreno di clientelari esperimentazioni, di scandalose improvvisazioni pseudo-artistiche, come la blasfema rappresentazione della « Sancta Susanna » ha ampiamente dimostrato, e dominato da una lottizzazione dispotica e capace di ogni irregolarità, provvedendo ad annullare immediatamente tutte le nomine irregolari, ed in particolare quella del sedicente direttore artistico Lanza Toması, privo dei requisiti prescritti dalla legge, e colpito, per giunta, da numerosi avvisi di reato.

L'interpellante chiede, inoltre, di conoscere:

quali provvedimenti il Ministero vigilante abbia adottato od intenda adottare in ordine alla più volte denunciata ed irregolare decisione dei dirigenti dell'ente di non far conoscere ai consiglieri di amministrazione i documenti, le note e le lettere intercorrenti fra l'ente e gli organi di vigilanza, impedendo così il regolare svolgimento di una pubblica funzione;

quali provvedimenti il Ministero vigilante intenda adottare nei confronti del dipendente Attilio Colonnello, retribuito con oltre 60.000 lire al giorno, e molto spesso assente perchè occupato presso altri enti pubblici dove incassa altro pubblico danaro alla faccia dei disoccupati, dei pensionati a 70-100 mila lire mensili e dei lavoratori a 200-300 mila lire mensili;

se nei fatti esposti non si riscontrino gli estremi di precisi reati denunciabili d'ufficio, e, comunque, meritevoli dell'immediato intervento del Ministero vigilante.

(2 - 00195)

TODINI. — Al Munistro del turismo e dello spettacolo. — Premesso che negli ultimi dieci anni le sovvenzioni per manifestazioni liriche in Italia sono state aumentate più volte, fino a raggiungere la cifra di sei milioni per recita;

considerato che le norme vigenti prescrivono l'obbligo di alcune prove e della prova generale per ogni opera allestita, e ciò per assicurare un minimo di decoro artistico alle manifestazioni;

ritenuto che molte di tali recite sovvenzionate vengono effettuate senza il rispetto delle norme in materia di prove d'obbligo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno dare immediate disposizioni affinchè sia impedito l'espediente, messo in essere da vari organizzatori, di abbinare le recite assegnate ad un comune con quelle da svolgersi in altro o altri comuni, con il risultato di frodare lo Stato e di sottrarre agli artisti ed ai lavoratori dello spettacolo varie giornate lavorative, intascando così ingenti somme di pubblica provenienza e destinate alla migliore esecuzione degli spettacoli e non all'arricchimento degli organizzatori.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro sia al corrente che due neo-organizzatori, certi Capodanno e Colella (quest'ultima moglie di un artista lirico già membro della commissione centrale musica) hanno progettato tale abbinamento per le piazze di Avellino e Frosinone, realizzando ingenti utili; Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

rinnova la richiesta di conoscere in base a quali elementi di professionalità i predetti « organizzatori » sono stati inclusi nell'elenco ministeriale degli impresari;

domanda al Ministro se gli risulta che un membro della commissione ministeriale per il riconoscimento della qualifica di impresario riscuota tangenti in connessione alla sua attività in una commissione di Stato;

in caso negativo, segnala al Ministro che il membro della predetta commissione, Villa Eraldo, in passato, ha riscosso varie somme da un impresario, anche mediante assegni.

L'interrogante chiede ancora di sapere se il Ministro non ritenga di sospendere immediatamente il Villa dalle sue funzioni, in attesa delle risultanze delle indagini che la Procura della Repubblica certamente inizierà per tale gravissimo episodio di malcostume;

chiede infine di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre una severa inchiesta su tutte le delibere di qualificazione professionale nell'elenco degli impresari lirici, considerato che molti nominativi inclusi in tale elenco risultano privi dei necessarı requisiti professionali, per cui risulta fondato il sospetto che molte delibere siano state adottate sotto la spinta di interessi estranei alla pubblica amministrazione.

(3 - 00953)

URBANI, MACALUSO, MODICA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, MASCAGNI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — In relazione a campagne scandalistiche promosse da gruppi che vogliono ostacolare il risanamento dell'amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma e degli altri Enti lirici e a recenti iniziative della Magistratura, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la reale situazione degli Enti lirici e quali provvedimenti intenda assumere il competente Ministero per favorire il sereno svolgimento della loro attività.

(3 - 00981)

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è veramente con rammarico che illustro queste interpellanze nella giornata di oggi, perchè quando scattano le manette per dei cittadini italiani è sempre un fatto doloroso; purtutavia, se il precedente Ministro dello spettacolo avesse adempiuto per tempo i suoi doveri di ufficio di far applicare la legge vigente, probabilmente non si sarebbe arrivati a tanto.

Nelle varie interpellanze è delineata la storia degli enti lirici, con particolare riferimento al Teatro dell'Opera di Roma, di questi ultimi due anni. I verbali del consiglio di amministrazione sono la prova provata di tutta una serie di gravi violazioni di legge che i dirigenti del Teatro dell'Opera hanno commesso abusando dei loro poteri: violazioni di legge e di regolamenti che sono state tempestivamente segnalate al sindaco, presidente, e al Ministero vigilante e che scarsamente hanno trovato eco.

Queste violazioni e queste irregolarità si possono dividere in tre gruppi. Il primo riguarda la consistenza dei titoli del direttore artistico Lanza Tomasi. La legge n. 800, con precisione rara in una legge italica, stabilisce che direttore artistico di un ente lirico può divenire un musicista fra i più rinomati. Su questa dizione della legge si sono accese aspre polemiche, che sono rimbalzate negli organismi dell'Avvocatura dello Stato prima, e del Consiglio di Stato dopo: ambedue questi organismi hanno chiarito ripetutamente che la interpretazione giusta della legge n. 800 era quella di musicista nel senso vero della parola e non di musicologo o di cultore di arti attinenti alla musica: solamente il musicista che esplicasse questa sua attività nel campo della creazione musicale e dell'esecuzione.

Il Ministero non ha tenuto conto dei pareri da esso stesso richiesti a questi organismi. E non è vero, come scrive un giornale, che io abbia — diciamo così — contestato la nomina del dottor Lanza Tomasi per motivi personali, tanto è vero che ero stato io il proponente, in consiglio di amministrazione, di questa carica per il professor Lanza Tomasi, perchè autorevoli personaggi del mon-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

do musicale avevano assicurato che era in possesso dei titoli.

Nelle prime sedute del consiglio di amministrazione sollecitai l'organo competente, la sovrintendenza, ad accertare il possesso dei titoli come si fa anche nei confronti di un semplice bidello incaricato, al quale, avendo dichiarato di aver la terza media, si chiede il certificato. Chiesi perciò che la sovrintendenza accertasse il possesso di questo requisito di legge. Esso non è emerso mai, però, un anno e mezzo dopo, una commissione di comodo, instaurata dallo stesso consiglio che aveva dato ampie prove della sua scarsa attitudine a rispettare la legge, ha emesso un specie di lodo arbitrale, in base al quale veniva chiarito che il professor Lanza Tomasi era musicista in quanto autore di alcune ballate o sonate per pianoforte inedite, mai eseguite, se non in private sale, anche se non so in che anno.

Lo spirito della legge, onorevole rappresentante del Governo e onorevoli colleghi, non è che un musicista qualsiasi possa essere direttore artistico degli enti lirici. La dizione dell'articolo della legge parla esplicitamente di musicisti fra i più rinomati, ovvero persone che nel campo professionale della musica, nel senso spiegato dagli organi consultivi (Avvocatura e Consiglio di Stato), abbiano raggiunto una vasta notorietà professionale. Tutto ciò è stato deliberatamente ignorato e si è voluto confermare una persona che già era stata estromessa da un altro ente lirico per prova non dubbia di incapacità e di contrasto con gli interessi dell'ente. E questa persona è stata mantenuta in violazione della legge in un posto delicatissimo. Quando poi sono state fornite prove documentali che il direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma intratteneva rapporti illeciti, perchè vietati dalla legge - legge logica e giusta perchè, come vedremo, il mancato rispetto della legge n. 800 ha creato un incremento costante delle spese degli enti lirici —, con mediatori teatrali italiani e stranieri, nulla è accaduto. Certa stampa si è sbracciata a dire che, poichè mancava il regolamento che avrebbe dovuto normalizzare le scritture degli artisti, diventava giustificabile ed accettabile la violazione della legge da parte dei direttori artistici.

Questo non è vero, come non è vero quanto affermato da certi orecchianti secondo cui non si potrebbe fare a meno del mediatore, perchè gli enti lirici sono forniti di personale anche numeroso, sono in possesso degli indirizzi degli artisti e quindi sono capaci di contattarli e di contrattare. Quando invece si desidera, violando la legge, di far lievitare i costi, far crescere certi conti in banca per costruirsi certe ville, come è avvenuto da parte di pubblici impiegati aventi stipendi ben noti, per cui la costruzione di queste ville non avrebbe mai potuto essere possibile, è chiaro che ci sono interessi reconditi a violare la legge e ad assicurare illeciti profitti ai responsabili.

È questo il vero motivo: grossi interessi si nascondono dietro quella che fu definita la mafia organizzata nazionale ed internazionale della lirica, per cui artisti che a casa loro prendono un milione per sera vengono in Italia a sei milioni. Per quali motivi questo squilibrio? Perchè parte della differenza, come è stato accertato, veniva divisa tra certe agenzie e certi personaggi in connubio con le stesse agenzie.

Pertanto, quando si parla oggi di facile scandalismo perchè la magistratura ha ritenuto di affondare le mani in questa materia. rimango veramente perplesso. Quando si getta luce nelle zone oscure a seconda di come queste zone siano colorate, si cerca o meno la giustificazione. Si parla tanto di un ritorno al senso dello Stato, alla moralità pubblica. Ebbene, guardiamo chi ha violato le leggi e mandiamo a casa i responsabili, indossino casacche bianche, rosse o gialle: questo è lo Stato di diritto, non il diritto che si piega alle esigenze di parte. Molte pressioni, in tanti sensi, sono state fatte per impedire che la giustizia avesse il suo corso sia presso gli organi amministrativi sia presso quelli giudiziari.

Un altro capitolo relativo alle violazioni di legge è quello che concerne la iattanza di una parte del consiglio d'amministrazione che ha preteso di erigersi a organo costituente, fonte di diritto e interprete dello stesso in violazione delle leggi dello Stato, per cui si

Assemblea - Resoconto Stenografico

30 Maggio 1978

sono tenute sedute di consiglio d'amministrazione presiedute da persone prive del titolo a presiedere, sono state convocate sedute in violazione delle norme amministrative vigenti, sono state fatte delibere di assunzioni irregolari vietate dalla legge, sempre per motivi clientelari, per favoritismi e sempre nel meccanismo della spartizione — lo dico con grande rammarico — tra la Democrazia cristiana e il Partito comunista: due persone a te e due a me; il personaggio aiutato dal tale monsignore viene assunto e in contraccambio deve essere assunto un personaggio gradito all'altra parte.

Credo che dovrebbe finire questo sistema di governare le amministrazioni pubbliche, credo che su questo tema dovremmo essere tutti d'accordo, a prescindere dal fatto che coloro che sono alle prese con la giustizia siano più o meno amici nostri. Dovremmo avere tutti il senso della moralità pubblica nei confronti delle pubbliche amministrazioni.

Signor Ministro, il Ministro precedente, mi duole dirlo, ha guidato il Ministero con una inerzia che non esito a definire deplorevole. Infatti ha avuto segnalazioni infinite di tanti gravi violazioni di legge, ma si è limitato a mandare delle letterine interlocutorie per essere informato su fatti che erano sulla bocca di tutti, che erano a conoscenza di tutti.

Le stesse cose possiamo dire per delle vere e proprie truffe allo Stato che commettono certi dipendenti pagati 60-70.000 lire al giorno, che sono di continuo assenti dal posto di lavoro perchè vanno a percepire altro danaro a Napoli, a Torino, a Milano. Quando si persegue un modesto bidello se ha una seconda attività, non è giusto che non vengano perseguiti coloro che prendono 2 milioni al mese di stipendio. Così dicasi per il signor sovrintendente che prende 28 milioni l'anno alla RAI e poi prende 12 milioni l'anno dal Teatro dell'Opera, che ha a disposizione una macchina che dovrebbe servire, come si dice, per pubblici servizi, e invece questa mattina il signor sovrintendente ha usato la sua macchina per andare a rispondere al procuratore della Repubblica su fatti che sono suoi personali. Non si usa la macchina pubblica per una vicenda personale! Anche questo è un sistema che dovrebbe cessare, ma è solo una piccola sfumatura di costume.

Queste interpellanze, che si sono avvicendate in un arco di 15 mesi, non hanno trovato udienza da parte del Ministero, nemmeno quando si è segnalato che un consigliere d'amministrazione che rappresenta un sindacato nazionale, la FULS, aveva utilizzato la sua carica di consigliere d'amministrazione per fare pressioni onde ottenere l'assunzione di sua sorella al Teatro dell'Opera, assunzione vietata dalle leggi. Con tanti disoccupati che ci sono, che premono e che cercano un posto, un alto dirigente sindacale si serve della sua carica per creare un posto di lavoro alla propria sorella.

È un malcostume che il Ministero vigilante deve far cessare. E così avviene per l'assunzione di altri personaggi che ho elencato, assunzione non necessaria perchè, tra l'altro, il Teatro dell'Opera ha personale in sovrappiù, ha personale che gira per il teatro leggendo il giornale. Inoltre si assumono lavoratori per motivi di comodo.

La sola lettura delle interpellanze dovrebbe essere sufficiente per dimostrare la gravità di quanto da due anni a questa parte accade in un ente pubblico portato al dissesto finanziario da avventure artistiche prive di significato. Si sono spesi 300 milioni per una cosiddetta manifestazione di decentramento alla quale hanno partecipato 70-80 persone per sera Si è mandato il Teatro dell'Opera a Civitavecchia per reperire forse 15 o 20 biglietti, però, caso strano, una persona molto cara a un consigliere di amministrazione era scritturato in queste 13 recite a cifre molto alte. Ma quando emerge l'interesse privato in atti di ufficio? Quando si riscontra? Ouando si evidenzia? Abbiamo tutti interessi che si intrecciano. Abbiamo situazioni che sarebbe blando definire scandalose.

Il Teatro dell'Opera amministra, signor Ministro, parecchi miliardi annui di denaro pubblico nel modo noto: basta prendere i verbali nei quali le violazioni della legge sono addirittura consacrate agli atti.

Concludo — le interpellanze vengono svolte in un unico intervento — chiedendo al Ministro notizie del provvedimento relativo alla nomina di un commissario governativo

278^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

al Teatro dell'Opera. Si è parlato di azione di rinnovamento in un certo ordine del giorno, azione di rinnovamento che, se analizzata, risulta di lottizzazione fra gruppi di potere per far assumere persone di comodo appartenenti all'uno o all'altro schieramento, e i nomi sono contenuti in queste interpellanze.

In base a quanto sta accadendo, considerato che il vertice della dirigenza del Teatro dell'Opera è in costante esercizio di violazione delle leggi dello Stato, che tali restano finchè non saranno mutate, è necessario che l'organo vigilante, in base agli articoli della legge n. 800, assuma la propria responsabilità e finalmente ristabilisca l'ordine in un ente che è stato gettato allo sbaraglio da epoca lontana.

Quindi, signor Ministro, la prego di adempiere le obbligazioni di legge perchè tutti vogliamo che la legge sia luminosamente rispettata. Non chiediamo altro. Chiediamo che il consiglio di amministrazione compia tutti gli atti di rinnovamento, ma nell'ambito della legge, nell'ambito delle sue competenze.

Ai consiglieri è stato negato più volte di conoscere gli atti di amministrazione, essi non possono conoscere il contenuto delle lettere che il Ministero manda all'ente. Personalmente mi è stato negato, per vari motivi, di conoscere i documenti, motivi sempre speciosi. E questo non è amministrare un ente pubblico a norma di legge: è prevaricazione, è iattanza, è sicumera che oggi sembra rotta perchè un magistrato coraggioso ha affondato le mani in questo mercimonio legalizzato e lo ha cominciato ad infrangere. E finchè esistono magistrati di questo genere ancora c'è da sperare per le sorti del paese.

Presentazione di disegno di legge

PASTORINO, ministro del turismo e dello spettacolo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORINO, ministro del turismo e dello spettacolo. Signor Presidente, a no-

me del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Riduzione dei contributi dovuti agli enti gestori delle assicurazioni contro le malattie » (1234).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del turismo e dello spettacolo della presentazione del predetto disegno di legge.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni e di interpellanze

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni.

PASTORINO, ministro del turismo e dello spettacolo. Premetto che alle interpellanze del senatore Todini di aprile, giugno e settembre 1977 il Ministero si era dichiarato pronto a rispondere e che la seduta fissata per la risposta venne dapprima rinviata a causa dell'intervenuta crisi governativa e successivamente, il 24 aprile 1978, subì un ulteriore rinvio a causa dell'assenza, peraltro giustificata, dell'interpellante.

In riferimento all'interpellanza 2-00191, con la quale si domanda quali provvedimenti il Ministero abbia adottato a seguito delle iniziative assunte dalla magistratura penale, occorre far presente che il Dicastero del turismo e dello spettacolo esercita la vigilanza sugli enti lirici attraverso l'esame dei bilanci preventivi e consuntivi, le delibere per le quali è espressamente prescritta l'approvazione e le relazioni periodiche dei revisori dei conti. Da tali documentazioni - le uniche peraltro sulle quali e attraverso le quali può svolgersi la sorveglianza del Ministero cui sono preposto — non sono emerse in passato irregolarità nell'assunzione di artisti atte a giustificare l'adozione di provvedimenti.

Peraltro è da ricordare che in data 18 novembre 1976 l'allora Ministro del turismo e dello spettacolo onorevole Antoniozzi — che non intendo qui difendere per dovere d'ufficio ma che non posso neppure accettare che possa essere accusato per atti relativi al suo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

ufficio - dispose una indagine amministrativa affidata al magistrato di cassazione dottor Luigi Corbelli da cui testualmente si rileva: « Per quanto riguarda la scritturazione degli artisti della stagione invernale in corso al Teatro dell'Opera, dai documenti esibiti e dalle informazioni rese dal professor Lanza Tomasi e dal soprintendente, ho potuto accertare che la maggior parte di essi è stata interpellata direttamente o che si è trattato con loro rappresentanti. Per le considerazioni sopraesposte, a parere dello scrivente non può essere ravvisata alcuna violazione al citato articolo 48 della legge n. 800 da parte dei rappresentanti del Teatro dell'Opera. Comunque », aggiunge il consigliere di cassazione Corbelli, « sarebbe auspicabile in sede di revisione legislativa che la nuova legge tenga conto della situazione reale e detti norme in materia che non diano adito a difficoltà d'interpretazione ». A tal fine oggi sono in corso contatti con il Ministero del lavoro per esaminare la possibilità di individuare nuovi strumenti legislativi e amministrativi idonei a migliorare l'efficienza del sistema di collocamento degli artisti lirici.

Con riferimento alle interpellanze 2-00192, 2 - 00193 e 2 - 00194, preciso che sulla nomina del professor Gioacchino Lanza Tomasi a direttore artistico il Ministero, con nota del 22 ottobre 1977, fece presente che la deliberazione assunta dal consiglio di amministrazione, con la quale l'incarico stesso era stato confermato, appariva viziata nei presupposti logico-giuridici in quanto la commissione artistica, istituita dallo stesso consiglio d'amministrazione e composta di cinque membri, aveva pronunciato il parere in una seduta alla quale avevano partecipato solo tre componenti, dei quali uno aveva espresso parere favorevole, uno parere contrario e l'altro si era astenuto. Sulla base, quindi, di un parere siffatto il Ministro riteneva che non potesse il consiglio acquisire i necessari elementi di valutazione e di decisione. Il Ministro invitò quindi l'ente a rinnovare con urgenza gli accertamenti ritenuti necessari, investendo un organo tecnico possibilmente integrato da esperti estranei all'amministrazione, e ad assumere poi le determinazioni definitive. Con lettera in data 7 dicembre 1977 l'ente comunicò che non intendeva rinnovare il procedimento e che riteneva da parte sua chiusa la questione. Il Ministero ribadì il proprio punto di vista sulla deliberazione adottata e segnalò il caso alla procura generale della Corte dei conti per quanto di competenza. Questo per quanto si riferisce ai rilievi del senatore Todini circa la mancanza d'intervento.

A seguito di tale presa di posizione, l'ente informò di aver demandato, in adesione al parere del Ministero, ad una nuova commissione artistica composta di sette membri l'esame dei titoli e dei requisiti del professor Lanza Tomasi. La commissione ha esaurito recentemente i suoi lavori e con cinque voti favorevoli e due contrari ha espresso l'avviso che il professor Lanza Tomasi sia in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per l'espletamento delle funzioni di direttore artistico.

L'ente, nella seduta consiliare del 4 aprile 1978, ha recepito il parere favorevole della commissione e ha confermato il professor Lanza Tomasi nell'incarico conferitogli, assumendo peraltro che, in conformità al parere del Consiglio di Stato, il suddetto deve considerarsi musicista e non semplice musicologo. Egli infatti, secondo quanto riferisce l'ente, ha dimostrato di avere conoscenza tecnica della musica sia attraverso una serie di produzioni saggistiche, sia attraverso composizioni musicali. L'ente ha altresì fatto presente che la valutazione della « rinomanza » è rimessa alla sua valutazione discrezionale, giusto il parere del Consiglio di Stato, ed ha ritenuto non contestabile tale requisito, per l'analisi e la revisione critica di testi musicali e per la comprovata esperienza teatrale acquisita dal Lanza Tomasi in incarichi di direzione artistica presso altri enti ed istituzioni musicali. I risultati dei nuovi accertamenti sono ora all'esame del Ministero.

Esaminando singolarmente le altre richieste dell'interpellante, preciso, che, in presenza dei fatti nuovi riportati sulla stampa, il cui reale contenuto è coperto dal segreto istruttorio, il Ministero si riserva l'adozione dei più idonei provvedimenti atti a garantire il puntuale rispetto delle norme. Gli inten278a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

dimenti di procedere a nuove assunzioni di personale non possono costituire oggetto di valutazione e ancor meno di riprovazione fino a quando non si siano concretati in atti formali su cui sia possibile effettuare il controllo di legittimità. La circostanza che la signora Rossetti sia stata mantenuta nell'incarico è stata giustificata dall'ente assumendo che esso non dispone di personale adeguato per il funzionamento dell'ufficio stampa. Il Ministero ha tuttavia invitato l'ente lirico a non rinnovare l'incarico alla scadenza, in osservanza del divieto di cui alla legge n. 426 del 1977. Risulta che l'ente si sia adeguato alle determinazioni ministeriali.

In riferimento ai termini e alle modalità di convocazione del consiglio d'amministrazione il Ministero, con circolare 14 settembre 1977, ha invitato tutti gli enti ad attenersi, in difetto di specifiche disposizioni, alle norme dettate dal testo unico della legge comunale e provinciale, che prevede la consegna dell'avviso di convocazione almeno cinque giorni prima per le riunioni ordinarie e tre giorni prima per le riunioni straordinarie e, nei casi di urgenza, ventiquattro ore prima della riunione. Gli enti hanno assicurato la loro adesione all'invito e il presidente del Teatro dell'Opera ha confermato di averlo sempre rispettato.

In ordine all'allestimento scenico per la opera « La Traviata », l'ente ha informato che disponeva di due allestimenti precedenti: uno del 1936, assolutamente fuori del gusto odierno e non riproponibile per lo stato di conservazione, l'altro del 1965, in comproprietà col Teatro Massimo di Palermo, in stato di logoramento e a sua volta non corrispondente ad una moderna impostazione. Dovendo procedere ad un nuovo allestimento per il 1977, come da cartellone approvato dal consiglio di amministrazione, l'ente non ha potuto utilizzare il proprio reparto sartoria perchè il reparto confezioni non era in grado di affrontare nuovi allestimenti durante la stagione, essendo in atto il lavoro a turni, ed è ricorso quindi ad una gara tra ditte esterne. Essendo nel frattempo il nuovo allestimento entrato a far parte del repertorio del teatro (tre volte utilizzato fuori stagione 1977 e altre recite previste per il 1979), la sovrintendenza ha ritenuto opportuno procedere all'acquisto dei costumi con una spesa complessiva di lire 63.000.000 circa, nettamente inferiore, secondo l'avviso dell'ente, a quella prevista in lire 115 000.000.

Quanto all'opera « La bella addormentata nel bosco », esisteva un allestimento logoro, non più rispondente alle esigenze tecniche ed artistiche e perciò l'ente ha provveduto a predisporne uno nuovo, contenendo la spesa nei limiti delle previsioni di bilancio.

In relazione alle censure dell'interpellante circa le prestazioni e le retribuzioni del signor Attilio Colonnello, scenografo di fama internazionale, preciso che l'ente, nella stagione 1977, ha conferito al predetto un incarico professionale per la direzione della scenografia e la ristrutturazione dei relativi reparti, con un compenso mensile lordo di lire 900.000 onnicomprensive. Solo nel corso della stagione alle Terme di Caracalla, e limitatamente al periodo 2 giugno - 14 agosto 1977, gli è stato attribuito un compenso aggiuntivo di lire 25.000 giornaliere, essendogli stato conferito anche l'incarico della direzione degli allestimenti scenici e richiesto prestazioni straordinarie rispetto a quelle previste dal contratto originario. La circostanza che il signor Colonnello abbia esplicato quindi sostanziale attività di consulenza e non di lavoro subordinato giustifica che egli, quale libero professionista, abbia svolto attività presso altri enti lirici. Per l'anno 1978 risulta che l'ente ha rinnovato l'incarico al signor Colonnello con un compenso mensile lordo di 1.500.000 lire sia per la direzione della scenografia che degli allestimenti scenici.

Con riferimento alle più puntuali richieste contenute nell'interpellanza 2-00195, informo che, per quanto riguarda il giornalista De Rossi, il Ministero ha invitato l'ente a revocare la deliberazione di conferimento dell'incarico, essendo risultato che all'attività di decentramento è preposta altra persona nell'ambito dell'organico del teatro. Per le assunzioni a tempo determinato della signora Liberata Rusconi Mattei e dei signori Boserman e Perozzi, il Ministero ha diffidato l'ente a revocare i relativi provvedimenti ed è in attesa di conoscere le definitive determinazioni,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

Per quel che concerne le rappresentazioni cui fa riferimento l'interpellante, occorre precisare che il Ministero non ha competenza ad intervenire nella scelta delle opere e degli spettacoli da programmare, che per legge rientrano nell'autonomia tecnica e artistica di ciascun ente lirico. In relazione alla doglianza concernente l'omessa comunicazione al consiglio di amministrazione di documenti, note e lettere intercorrenti tra l'ente e gli organi di vigilanza, informo che il Ministero ha provveduto a diramare, in data 15 aprile, istruzioni a tutti gli enti affinchè i consiglieri di amministrazione siano posti in grado di conoscere tempestivamente il contenuto della corrispondenza intercorsa ove essa riguardi questioni che debbano formare oggetto di esame da parte dei consiglieri stessi.

In risposta all'interrogazione 3 - 00953, faccio presente che anche la circolare ministeriale n. 9778 del 18 dicembre 1976, vigente per l'anno 1977, ammette l'esonero della ripetizione delle prove per la realizzazione in località diverse di recite sovvenzionate quando concorrano determinate condizioni che possono sintetizzarsi come segue: impiego degli stessi artisti e complessi, salvo limitate variazioni ritenute irrilevanti ai fini del livello artistico delle rappresentazioni; intervallo di tempo tra una recita e l'altra contenuto entro il limite massimo di 6 giorni.

Tale disposizione, già da tempo introdotta e ripetuta nelle istruzioni ministeriali, è stata confortata ogni anno dal conforme parere della commissione centrale per la musica e risponde alle esigenze di agevolare le cosiddette attività di giro, grazie alle quali si è ritenuto possibile migliorare il livello artistico degli spettacoli sovvenzionati in provincia, con il progressivo perfezionamento ed affiatamento dei complessi artistici, evitando altresì gli sperperi connessi ad allestimenti diversi della stessa opera.

Sul piano della realizzazione pratica e quindi dei risultati conseguiti negli abbinamenti segnalati dall'interrogante sarà ovviamente compito degli uffici il verificare se, anche nelle piazze di Avellino e Frosinone, tutte le condizioni imposte per la deroga all'obbligo delle prove siano state scrupolosamente osservate.

Per quanto concerne la richiesta di precisare gli elementi di valutazione che presiedono all'inclusione nell'albo delle imprese e degli organizzatori delle stagioni liriche, faccio presente che è demandata in via esclusiva alla commissione di qualificazione professionale, prevista all'articolo 43 della legge numero 800, l'attuazione dei provvedimenti di iscrizione e di cancellazione dall'elenco delle imprese liriche, provvedimenti che vengono successivamente resi esecutivi con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo a norma dell'ultimo comma dell'articolo 43 della ripetuta legge n. 800.

Le imprese liriche del maestro Antonio Capodanno e della signora Rosina Tonnarelli Grassetti sono state ammesse nell'apposito elenco — previo esame, da parte della commissione, dei documenti esibiti dagli interessati — con delibere adottate dall'organo in questione il 31 gennaio 1976 e il 23 febbraio 1977.

In riferimento poi alle specifiche accuse mosse dall'interrogante al signor Eraldo Villa, il Ministero ha provveduto a segnalare il contenuto dell'interrogazione all'organizzazione che ha designato il signor Villa a componente della commissione e si riserva di adottare ogni ulteriore determinazione di competenza qualora l'autorità giudiziaria promuova procedimento penale e provveda a formale contestazione di reato.

Dalle esposte considerazioni potrà essere rilevato come il Ministero adempia e abbia adempiuto le sue funzioni di vigilanza, nei limiti peraltro consentiti dalla legge, e si adoperi perchè l'attività del Teatro dell'Opera di Roma si svolga nel modo più soddisfacente in relazione ai fini che istituzionalmente è chiamato ad assolvere.

Rispondendo all'interrogazione 3-00981 dei senatori Urbani ed altri, voglio precisare che sono ben note al Ministero le vicende, che hanno cause molteplici, degli enti lirici in generale e del Teatro La Fenice e di quello dell'Opera di Roma in particolare.

Nel quadro dell'interpretazione del concetto di vigilanza sugli enti autonomi lirici e an278° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

che in relazione alle situazioni deficitarie esposte nei bilanci preventivi, il Ministero ha provveduto a contestare agli enti in ripetute occasioni, e da ultimo con telegramma del 18 aprile 1978, i disavanzi denunziati dagli stessi per l'esercizio in corso, ammontanti complessivamente a circa 15 miliardi, invitandoli ad adottare le iniziative del caso per riportare i bilanci in pareggio. Poichè ad oggi non è stato ancora ottemperato a tale richiesta, l'amministrazione sottoporrà doverosamente alla competente commissione per la musica la proposta di non approvazione di tutti quei bilanci che alla data di convocazione della commissione stessa non risulteranno in pareggio. Ciò porterà come conseguenza che gli organi deliberanti degli enti lirici dovranno assumersi chiaramente le proprie responsabilità.

Inoltre, nello svolgimento dei propri compiti di vigilanza, il Ministero in questi ultimi mesi ha intensificato al massimo i propri interventi di controllo, tra i quali ricordo: i rilievi alla «Scala» di Milano, in data 14 aprile 1978, in materia di convenzioni per il servizio di tesoreria e di cassa: la contestazione allo stesso teatro, in data 15 aprile 1978, in merito ad alcune deliberazioni adottate dal consiglio di amministrazione; le contestazioni all'ente di Cagliari, in data 28 aprile 1978, a seguito di rilievi formulati dal collegio dei revisori; il rilievo al Teatro San Carlo di Napoli, in data 11 maggio 1978, circa la nomina e il trattamento normativo ed economico del direttore artistico: le contestazioni al Teatro La Fenice di Venezia, in data 11 maggio 1978, a seguito di rilievi del collegio dei revisori; il rilievo al Teatro La Fenice di Venezia, in data 11 maggio 1978, in merito ad una delibera del consiglio di amministrazione riguardante la delega di funzioni al sovrintendente; le contestazioni, in data 15 aprile, al Teatro comunale di Bologna a seguito di rilievi formulati dai revisori; le contestazioni, in data 21 aprile, 27 aprile e 1º maggio 1978, allo stesso Teatro comunale di Bologna in merito ad irregolarità rilevate in delibere approvate dal consiglio di amministrazione; il rilievo, in data 11 maggio 1978, al Teatro comunale di Firenze sulle delibere del consiglio di amministrazione riguandanti il trattamento economico dei professori d'orchestra; la contestazione al Teatro dell'Opera di Roma, in data 14 aprile 1978, a seguito di rilievi dei revisori dei conti; la contestazione con richiesta di revoca immediata al Teatro dell'Opera, in data 28 aprile e 1º maggio, di irregolari provvedimenti di assunzione di personale; la contestazione con richiesta di revoca, in data 28 aprile 1978, al Teatro dell'Opera di altro provvedimento irregolare di assunzione: la contestazione del 1º maggio al Teatro dell'Opera a seguito dei rilievi dei revisori dei conti; la contestazione, in data 30 maggio 1978, al Teatro dell'Opera in merito ai rilievi dei revisori dei conti in materia di assunzione di personale.

Comunico inoltre di aver disposto, con provvedimento in corso di stesura, in relazione a gravi difficoltà di funzionamento degli organi dell'ente, la nomina di un commissario al Teatro Pierluigi da Palestrina di Cagliari. Analoghi provvedimenti di gestione straordinaria non esiterò ad assumere nei confronti di altri enti lirici che dovessero far rilevare gravi inconvenienti di funzionamento o accertate persistenti irregolarità di gestione.

Lo sviluppo di tutte le contestazioni di cui sopra, che sono state sempre puntualmente trasmesse alla sezione controllo enti della Corte dei conti e, quando necessario, alla procura generale della Corte stessa, nonchè al Ministero del tesoro, sarà ovviamente seguito con la più scrupolosa attenzione e tempestività dal Ministero.

Con circolare in data 2 maggio ho inoltre provveduto a richiamare l'attenzione dei responsabili degli enti lirici sulla gravità della situazione soprattutto per quanto concerne la necessità di realizzare il dettato normativo che prevede il pareggio dei bilanci, scrivendo fra l'altro: « Tale esigenza appare assolutamente imprescindibile, sia perchè rispondente al dettato normativo (articolo 3 della legge n. 426 del 1977), sia perchè, nell'attuale grave situazione economica in cui versa il paese, non è prevedibile possa farsi assegnamento su ulteriori interventi finan ziari dello Stato oltre quelli già concessi.

ASSEMBLEA - RESCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

Ritengo pertanto opportuno e doveroso far presente che è mio intendimento esigere il rispetto da parte di tutti degli adempimenti anche di carattere formale connessi al perseguimento delle illustrate esigenze, in mancanza dei quali mi vedrei costretto, con personale rincrescimento ma con la precisa convinzione di adempiere un dovere, a ricorrere all'adozione dei necessari provvedimenti per realizzare in ogni caso la volontà della legge. Confido nel senso di responsabilità degli amministratori, certo che essi non mancheranno di tener presente che i problemi degli enti lirici, in questo momento, vanno considerati nel quadro delle gravi difficoltà che attraversa il paese, difficoltà che sarà più agevole superare se non verrà meno l'impegno e il sacrificio di tutti ».

Di fronte a tutte le sopra elencate iniziative che ho ritenuto di assumere nel breve periodo della mia attività presso il Ministero e che mi scuso di aver così lungamente ricordato (ma era necessario per rispondere con puntualità al senatore Todini), tendenti a realizzare i compiti di vigilanza propri dell'amministrazione, mi sono fatto carico di sollecitare l'adesione della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del tesoro ad uno schema di disegno di legge che assicuri l'indispensabile continuità degli interventi finanziari e straordinari in favore degli enti lirici che, come è noto, si esauriscono con l'esercizio finanziario in corso.

Conclusivamente ritengo che il migliore strumento per impedire e neutralizzare ogni campagna scandalistica obiettivamente disturbante il settore sia da ricercarsi in una incisiva azione di vigilanza del Ministero, in una completa chiarificazione dei problemi e delle situazioni attualmente all'esame della magistratura, in una più severa gestione da parte degli organi degli enti con i quali si intende collaborare in piena armonia e in una prospettiva di risanamento finanziario che non può che trovare le migliori basi in una nuova ed organica disciplina delle attività musicali.

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Onorevole Presidente, per quanto riguarda l'interrogazione, mi dichiaro insoddisfatto, in quanto il campo degli operatori privati del settore musicale è scosso da irregolarità spaventose, da personaggi che hanno sempre fatto altri mestieri e che sono stati immessi nell'elenco degli operatori in violazione delle norme che la legge 800 prevede, per quanto concerne fra l'altro l'esibizione del curriculum di attività di imprenditore e la prova di aver pagato le tasse come impresari.

Per quanto riguarda invece la risposta alle interpellanze, da un lato mi compiaccio con il Ministro perchè nel breve tempo dalla sua assunzione al Dicastero ha già dato prova di volontà fattiva ed operosa con i suoi interventi, che a noi consiglieri di amministrazione sono però del tutto sconosciuti perchè l'Ente continua a violare anche le ultime circolari. Malgrado l'impegno del Ministero noi siamo nel silenzio più fosco, nell'oscurità più completa. Ignoriamo quanto il Ministro dice all'Ente e quanto l'Ente dice al Ministero. Infatti i personaggi che il Ministero così lodevolmente ha invitato l'Ente a licenziare sono ancora in teatro e prendono il loro stipendio. Quindi noi ignoriamo tutto. È evidente da parte dell'attuale gestione dell'Ente una protervia nel voler disapplicare ogni norma ed ogni legge, malgrado le disavventure giudiziarie, malgrado che le circolari del Ministro ed i suoi interventi siano la prova che le segnalazioni che avevo fatto erano fondate. Infatti le segnalazioni relative alle irregolarità degli attuali dirigenti sono infinite e spaziano in tutti i campi... (Interruzione del senatore Macaluso).

PRESIDENTE. Senatore Macaluso, lei è firmatario di una interrogazione e, se vuole, può replicare loro. Lasci ora parlare il senatore Todini.

M A C A L U S O . Volevo dire che se dovessimo applicare con rigore certi regolamenti, il senatore Todini non sarebbe qui a parlare.

PRESIDENTE. Questa è una questione di pertinenza della Giunta delle elezioni e non dell'Aula.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

T O D I N I . Anche questo è un espediente del senatore Macaluso, che è molto amico di Lanza Tomasi.

M A C A L U S O . Eppure lei lo aveva assunto!

TODINI. Come ho già spiegato, l'avevo proposto io, ma quando è emerso che non aveva i titoli...

MACALUSO. E se ne è accorto dopo! Lei è così ignorante da non sapere chi era!

PRESIDENTE. Vorrei invitare i senatori Todini e Macaluso a non dialogare tra loro. Perciò pregherei il senatore Macaluso di lasciar parlare il senatore Todini che ha ancora un minuto per la sua replica.

TODINI. Per quanto riguarda la risposta alle interpellanze mi dichiaro parzialmente soddisfatto, per la parte riguardante il ministro Pastorino che ha lodevolmente adempiuto ai suoi compiti di istituto.

Per quanto riguarda invece i precedenti, è evidente che l'intervento del ministro Pastorino costituisce una prova che anomalie ed irregolarità esistono e sono a verbale, quindi sono documentate ed accertate. Qualunque altra opinione cozza con verità documentali che sono consacrate e che hanno provocato l'intervento del ministro vigilante. Quindi è inutile voler girare l'acqua in un cestello: la verità è quella che è, e seguiterà ad emergere man mano che si procederà nell'esame di queste vicende.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

R U H L B O N A Z Z O L A A D A V A L E R I A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, devo dire che sono profondamente insoddisfatta — lo dico con tutta franchezza — della risposta del ministro Pastorino che, secondo me, ha eluso alcuni pun-

ti di fondo, che sono al centro della clamorosa notizia di oggi, circa l'arresto di un gruppo di eminenti personalità artistiche e di dirigenti di alcuni fra i più importanti enti lirici italiani. Si tratta, dobbiamo dirlo, di un
fatto di estrema gravità e per qualche aspetto, vorrei dire, inaudito. Credo che il Governo avrebbe dovuto dire una parola più chiara a questo proposito.

Secondo la magistratura, un gruppo di dirigenti di teatri lirici (questo mi risulta) non avrebbe rispettato la legge 800, in particolare a proposito di collocamento e di assunzioni di artisti lirici, orchestrali, ballerini eccetera, e si sarebbe servito, come sempre è avvenuto, di agenzie private anzichè di strumenti pubblici come previsto dalla legge sulle attività musicali del 1967, articoli 47, 48 e 49. Niente agenzie private, diceva la legge. Benissimo, noi per i primi abbiamo sempre denunciato e denunciamo una situazione insoddisfacente a questo proposito. Ma fino ad oggi ogni assunzione è avvenuta in questo modo. Sottolineo « fino ad oggi ». La legge 800 ha undici anni di vita e. se non vado errata. su questo punto non è mai stata applicata perchè i vari governi e ministri dello spettacolo, nell'ampio arco di tempo di undici anni, non hanno mai emanato le norme di attuazione di cui all'articolo 50 della legge 800, norme di attuazione che dovevano entrare in vigore entro sei mesi dall'approvazione della legge, che è stata approvata dal Parlamento il 14 agosto 1967.

Di conseguenza i dirigenti dei teatri lirici sono stati — mi si passi l'espressione — costretti dall'inadempienza del Governo a scegliere la via della illegalità rispetto alla legge e a continuare a servirsi delle agenzie private. Infatti in caso contrario cosa sarebbe successo? In caso contrario sarebbero stati chiusi i teatri lirici e si sarebbe arrivati a una loro completa paralisi.

Niente agenzie dunque, dice la legge. Ma tale legge non funziona e non è mai stata applicata perchè non si era in grado di farla applicare. Cosicchè oggi ci troviamo in una situazione paradossale, assurda, inaccettabile: infatti anche dirigenti di enti lirici onesti, corretti e con le mani pulite — e ce ne sono molti — sono stati messi nella condizio-

278a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

ne di seguire una vecchia prassi perchè il Governo non ha mai creato le condizioni affinchè la legge divenisse operativa. Ci troviamo dunque in questa situazione assurda, torno a ripeterlo, per cui, avendo voluto far funzionare i teatri lirici, i dirigenti di questi teatri oggi si trovano incolpati e arrestati.

Io mi aspettavo che l'onorevole Ministro dicesse appunto qualche cosa nel merito di questa vicenda alla quale si riferisce la nostra interrogazione. Ho parlato di dirigenti onesti, corretti e con le mani pulite, e ce ne sono, sebbene naturalmente noi non possiamo nè vogliamo escludere che si possano essere verificate scorrettezze o nell'assunzione o nel collocamento o in altre direzioni nella gestione dei teatri lirici che potrebbero essere state favorite da regolamenti e norme che sono tuttora in vigore.

Se ci sono cose che non vanno non saremo noi a difendere questo genere di episodi. Ma oggi si fa soltanto un polverone, mentre è di questo che dovevamo parlare. Si fa un polverone che ha anche un significato più generale che va al di là del singolo episodio dell'arresto di un folto gruppo di dirigenti dei teatri lirici. Dobbiamo dire — mi perdoni, onorevole Ministro, ma voglio essere molto franca in quest'Aula — dobbiamo dire con tutta chiarezza, di fronte a un episodio inaudito, che la scorrettezza più grave, le responsabilità più pesanti, le colpe reali e vere di questa incresciosa situazione sono dei governi e dei ministri dello spettacolo che per undici anni non hanno fatto applicare la legge. Su questo aspetto non ci possono essere equivoci, incertezze e ambiguità. Questa inadempienza è l'unica vera causa di una situazione che ha portato all'episodio increscioso di oggi.

Ma vorrei dire qualche cosa di più: che l'inadempienza non si limita al fatto di cui stiamo discutendo, ma va riferita anche alla non volontà per anni, almeno per dieci anni, cioè da quando sono in questo Senato, di fare una riforma organica e complessiva delle attività musicali. Ogni nuovo governo presenta una legge, passano gli anni e la riforma delle attività musicali non arriva mai. E allora pongo una precisa domanda al Mini-

stro: come intende riparare a questa situazione? Il Ministro ci ha detto qui che sono in corso contatti con il Ministero del lavoro per sistemare aspetti relativi al collocamento e alle assunzioni, che la nuova legge dovrebbe rimediare a questi inconvenienti, ma, secondo me, occorre fare qualcosa di più immediato. Mi domando quali atti intenda adottare in pratica il Governo per porre rimedio a una situazione degli enti lirici assolutamente anomala, che ha portato allo stato attuale, e per fare applicare la legge, perchè non è possibile attendere oltre.

Ho accennato al significato anche politico - e concludo — di questa assurda vicenda; proprio l'assurdità dell'episodio ci costringe a ricercare i possibili reali motivi di una accusa che non ci convince. Si vuole fare scandalo? Si vuole sollevare allarme e discredito generalizzati? È perlomeno strano che tutto ciò avvenga proprio in un momento nel quale gran parte dei teatri musicali sta compiendo un serio sforzo di risanamento finanziario, proprio nel momento in cui i bilanci di molti teatri lirici sono finalmente, dopo anni, in pareggio e molte di queste istituzioni stanno seguento strade nuove per acquisire un nuovo pubblico e per decentrare le loro attività.

Quindi dobbiamo guardare oltre l'episodio in senso stretto, e per questi motivi il Governo avrebbe dovuto assumere una posizione più chiara nel merito di questa vicenda, per quel che fino a questo momento se ne sa; avrebbe dovuto riconoscere con maggiore franchezza davanti al Parlamento le proprie responsabilità e avrebbe dovuto dirci quali iniziative intende prendere per lavorare in positivo.

Di fronte al polverone abbiamo il dovere di assumere una posizione precisa e l'unica possibile e giusta è quella di lavorare insieme per risanare, se c'è bisogno, per colpire i colpevoli, se ci sono, ma soprattutto per rinnovare, per migliorare in modo corretto e costruttivo. (Applausi dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Seguono una interpellanza ed una interrogazione del senatore Todini.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza e dell'interrogazione.

PITTELLA, segretario:

TODINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Per conoscere se intendano accertare le gravi conseguenze del decreto ministeriale 30 settembre 1977 e del decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1977 concernenti la modifica delle tariffe telegrafiche per la trasmissione di notiziari stampa da parte della società concessionaria « Radiostampa ». Tale concessione, oltre a causare un notevole aumento dei costi di trasmissione delle informazioni destinate alla stampa quotidiana, in conseguenza di tariffe più che raddoppiate, ha bloccato la capillarizzazione operativa delle agenzie di stampa di media e piccola dimensione, impedendo loro di costituire reti telegrafiche autonome a raggio locale ed interprovinciale, oggi concesse a « Radiostampa », società al cui capitale e alla cui conduzione aziendale partecipa l'agenzia nazionale ANSA, notoriamente interessata ad impedire la costituzione di reti telegrafiche concorrenti.

In particolare, la concessione che ha favorito la società « Radiostampa » ha provocato quanto segue:

1) ha più che raddoppiato le tariffe di trasmissione dei testi telegrafici sulla rete che attualmente collega le centrali operative di « Radiostampa » alle redazioni dei quotidiani e dei settimanali nazionali, e questo in un momento difficile per le gestioni editoriali più deboli, le quali si vedranno costrette a far minore uso della rete « Radiostampa » e ad accettare i servizi di una quarta rete annunciata in data 28 ottobre 1977 dall'agenzia ANSA, per la trasmissione di servizi speciali destinati ad indurre i giornali a fare minore ricorso alla raccol-

ta ed alla utilizzazione di informazioni dirette;

2) ha fortemente dilatato i canoni telegrafici che passano da lire 15.000 per chilometro-filo a lire 100.000 per 3 chilometrifilo e da lire 15.000 a lire 30.000 per i collegamenti successivi ai 3 chilometri tariffari, oltre al canone da pagare a « Radiostampa » per il traffico ordinario.

Risulta evidente che la concessione — accordata a « Radiostampa » per ragioni di pura sopravvivenza — non è stata preceduta da un approfondito esame della situazione esistente nel settore della stampa periodica e delle agenzie medio-piccole e che è stato dato per scontato che gli operatori del settore siano in grado di pagare i canoni e le tariffe richiesti per il traffico ordinario e le quote di abbonamento ai notiziari.

In base a quanto sopra, l'interpellante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno sospendere la concessione in attesa di un più approfondito esame delle effettive esigenze che il settore delle telecomunicazioni comporta, in riferimento alle trasmissioni di notiziari alla stampa, e delle indicazioni che emergeranno dal dibattito politico in corso, in sede parlamentare, sui provvedimenti di sostegno delle strutture dell'informazione.

Tale sospensione — ad avviso dell'interpellante — deve tener conto dei seguenti fatti:

- 1) la società « Radiostampa » ha ottenuto la concessione adducendo squilibri economici che non le permettono di praticare alla stampa quotidiana tariffe non adeguate ai costi:
- 2) l'iter della concessione è stato contrassegnato da una forte pressione, anche attraverso scioperi proclamati dal personale della società, per ottenere il trattamento retributivo vigente per i poligrafici in servizio nelle agenzie di stampa nazionali; tuttavia, in occasione di tali scioperi, è stato possibile rilevare la pericolosità del concentramento delle reti ed è quindi prevedibile che la mancanza di pluralismo operativo condizionerà la funzionalità dell'intera rete alle vicende aziendali di « Radiostampa », che si è ben guardata dal soddisfare le esigenze rivendicate dai propri operatori;

278a SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

- 3) nel settore della stampa periodica provinciale ed interprovinciale è venuto a determinarsi un forte disappunto, anche per i criteri che sono stati introdotti per la procedura di richiesta dei collegamenti, le cui spese sono assolutamente insostenibili per tale settore dell'informazione;
- 4) il settore delle agenzie di stampa medio-piccole si viene a trovare in difficoltà operative, tanto è vero che l'agenzia « Omniapress » di Milano ha ufficialmente annunciato un ricorso al TAR avverso la concessione.

Le preoccupazioni delle agenzie sono alimentate anche dal modo come « Radiostampa » intende l'esercizio della concessione, stante l'accettazione a pagamento dei testi trasmessi su tutta la rete, in diretta concorrenza con le agenzie stesse, la cui funzione di intermediazione fra le fonti e le strutture dell'informazione viene frustrata e gravemente danneggiata.

(2 - 00197)

TODINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e delle telecomunicazioni. — Premesso:

che la società « Radiostampa » (gruppo STET) ha recentemente ottenuto l'allargamento della concessione per le telecomunicazioni facendo riferimento all'importanza del ruolo assunto nell'arco degli ultimi anni per garantire la trasmissione di informazioni alla stampa;

che a detta società si appoggia quasi interamente la rete dei collegamenti con la stampa quotidiana e periodica, rete attraverso la quale la società trasmette anche comunicati aziendali spesso con carattere pubblicitario:

che nei confronti di detta società l'intero sistema dell'editoria giornalistica risulta presentemente più o meno indebitato, in qualche caso con situazioni stagnanti, e che proprio per consentire l'alleggerimento delle esposizioni il Parlamento sta esaminando le proposte di intervento finanziario anche nel settore delle telecomunicazioni, specie in favore delle strutture più deboli,

l'interrogante chiede di conoscere in base a quale senso di opportunità politica il con-

siglio di amministrazione della società « Radiostampa », azienda operante nel settore delle partecipazioni statali, e che dichiara di assolvere ad un servizio essenziale per la libertà di stampa, ha disposto la cessazione immediata dei servizi che riguardano numerose testate, e ciò proprio nel momento in cui le difficoltà dell'editoria vengono rilevate in sede parlamentare e all'indomani della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dei decreti di concessione che allargano il campo operativo della società, fino al limite di un esercizio di tipo monopolistico.

Poichè è da escludere che la società abbia agito per urgenti necessità di cassa e nella ipotesi che siano state operate discriminazioni a danno delle testate minori, l'interrogante, riservandosi di sollecitare in altra occasione un approfondito esame della politica aziendale di detta società, anche per verificare l'esistenza di garanzie per la libertà di stampa, chiede di conoscere l'elenco di tutte le testate che alla data del 22 novembre 1977 risultano debitrici nei confronti di «Radiostampa », e per quali importi, e l'elenco delle testate per le quali è stato adottato il provvedimento di sospensione.

(3 - 00954)

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda la situazione della società « Radiostampa » che è stata autorizzata ad aumentare le sue tariffe nei confronti dei propri utenti, che vanno da agenzie di stampa di importanza nazionale ad agenzie di stampa di scarso rilievo, mi permetto di far presente che in precedenza a questa autorizzazione il canone era costituito per ogni utenza da un deposito cauzionale di lire 20.000; ora è stato portato a lire un milione, con versamento su conto corrente a favore di « Radiostampa ».

I collegamenti urbani sono passati da lire 12.000 a chilometro filo a lire 100.000 per i primi tre chilometri e a oltre 30.000 per ogni chilometro in più.

Anche le tariffe di trasmissione sono aumentate passando mediamente da lire 235

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

a parola a lire 586 a parola, con un aggravio per i modesti organi di stampa, specie periferici, molto notevole.

La « Radiostampa » è una società per azioni controllata dall'Italcable con partecipazione di capitale statale, di cui il principale socio interessato è l'agenzia ANSA che è in concorrenza con le altre agenzie, per cui si verifica questo strano fatto: la « Radiostampa », autorizzata ad aumentare le tariffe, in effetti viene a fare un favore a uno dei propri soci, cioè l'ANSA.

L'obiettivo principale, quindi, concreto, di questo provvedimento e di questa nuova convenzione è quello di impedire per il futuro la nascita di altre reti di collegamento autonome tra le agenzie minori e la struttura della stampa periodica, perchè è proprio la stampa periodica che viene ad essere colpita da questo provvedimento, in quanto le tariffe per trasmettere notizie, tramite « Radiostampa » ai quotidiani sono rimaste pressochè immutate. Quindi il danno lo vengono a subire proprio gli organi di stampa periferici, gli organi di stampa settimanali e quindicinali di provincia, i quali non possono più essere collegati con le fonti di notizie a causa dei costi ingenti stabiliti con il nuovo tariffario; il che porterà praticamente alla creazione di una struttura monopolistica della distribuzione delle informazioni con danno della libertà di stampa.

L'ANSA così tenta di impedire che si costituisca una rete parallela a quella che collega i quotidiani, nel settore della stampa periodica. Ciò è un vero e proprio attentato alla libertà di stampa; è necessario quindi che il Governo riveda la convenzione autorizzata con la società « Radiostampa ». Anche i sindacati si opposero, a suo tempo, a tale operazione perchè previdero che avrebbe portato alla eliminazione dei collegamenti fra le agenzie di stampa periferiche e la stampa periodica.

Pertanto io auspico che il Governo, facendosi interprete della necessità della stampa periodica di poter fruire di collegamenti idonei e non costosi in maniera esorbitante, possa rivedere quella convenzione, che si è dimostrata solo dannosa per la libertà di stampa effettiva.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza e all'interrogazione.

DAL MASO, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Ai fini di dare un'adeguata risposta agli argomenti sollevati, ritengo opportuno fare una breve premessa sulle ragioni di fondo e sui nuovi lineamenti che sono stati tenuti a base nella convenzione stipulata il 13 settembre 1977 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la «Radiostampa s.p.a.», ai sensi e per gli effetti degli articoli 196 e 7 del codice postale e delle telecomunicazioni.

L'Amministrazione, rendendosi interprete delle esigenze della stampa propriamente detta, in conseguenza della competitività dei mezzi audiovisivi, nonchè dei crescenti costi della mano d'opera, si è preoccupata di strutturare il servizio secondo le tecnologie più avanzate sia nei sistemi di diffusione sia nei processi grafici, affinchè il gestore concessionario del servizio medesimo potesse, nella sua specifica competenza e pluriennale esperienza nel settore, corrispondere pienamente ai desiderata degli organismi interessati, senza che dal beneficio dell'introduzione delle nuove tecnologie, estremamente costose, potessero rimanere esclusi gli operatori minori (piccole testate e piccole agenzie), piu bisognevoli di sostegno, per assicurare la pluralità dell'informazione.

Infatti, proprio questi ultimi hanno sollecitato la « Radiostampa » ad assumere un ruolo più consono alle esigenze dell'utenza, auspicando la concentrazione di tutto il servizio nei suoi molteplici aspetti di trasmissione e diffusione di notizie, avvalendosi, là dove possibile, delle più moderne tecniche onde consentire, mediante reti capillari e veloci, di raggiungere qualsiasi utente su tutto il territorio nazionale e porre, conseguentemente, fine all'esistente disparità di trattamento fra i centri metropolitani e quelli minori.

I servizi sono stati peraltro dati in concessione senza carattere di esclusività, ad eccezione di quello di diramazione di bollettini e notiziari, quando sia richiesto da sog278^a Seduta

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

getti diversi da agenzie di stampa e da giornali quotidiani.

Passando quindi all'esame delle singole questioni sollevate dall'interpellanza, osservo che non sembra che le nuove tariffe per i servizi telegrafici di stampa e di informazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 ottobre 1977, n. 819, e al decreto ministeriale 30 settembre 1977, siano state concepite in modo da bloccare la « capillarizzazione operativa delle agenzie di media e piccola dimensione », in quanto sono proprio queste ultime a diffusione « locale e interprovinciale » che vengono ad essere avvantaggiate per quanto si riferisce ai servizi su rete rigida ad estensione regionale.

Dette tariffe, infatti, prevedono un canone di abbonamento annuo onnicomprensivo di lire 260.000 per gli utenti residenti nel capoluogo di regione e di lire 670.000 per gli utenti residenti in altre località: canoni che risultano notevolmente vantaggiosi, se confrontati a quello che sarebbe il costo di reti telegrafiche autonome.

Ad esempio, prendendo in considerazione una rete apotetica, a dimensione regionale, che abbia al 50 per cento degli utenti residenti nel capoluogo di regione e il 50 per cento fuori del capoluogo di regione, ma in uno dei capoluoghi di provincia, il canone medio per utente, con le tariffe di cui al citato decreto presidenziale, è di lire 465.000 e comprende anche i raccordi urbani, per un massimo di 3 Km. di circuito bifilare.

Una rete autonoma, invece, sviluppata ad esempio nel Lazio — dove la distanza media dei capoluoghi di provincia da Roma è di 66,5 Km. in linea d'aria — avrebbe un costo medio per utente, per i soli circuiti interurbani e canoni di concessione (escluso quindi il 50 per cento degli utenti ipotizzati residenti nel capoluogo di regione), di lire 718.500, a cui andrebbero aggiunte le spese per raccordi urbani, nella misura di lire 30.000 per Km. di circuiti bifilari e per ripetitori, nonchè le relative spese di gestione.

Si tratta, d'altra parte, come si è accennato, di servizi non resi con carattere di esclusività, per cui i quotidiani e le agenzie di stampa sono liberi di costituire reti proprie di diffusione. Circa poi l'aumento dei costi di trasmissione delle informazioni destinate alla stampa quotidiana, si deve riconoscere che, in effetti, le tariffe hanno subìto un aumento del 140 per cento, ma è da tenere presente che detto aumento è stato praticato sulle tariffe del 1947, maggiorate del 20 per cento nel 1967.

Per meglio valutare, con un adeguato termine di comparazione, tale apparente gravoso aumento, è sufficiente riferirsi al costo del lavoro — che incide per oltre l'80 per cento sui costi di gestione — e che dal 1947 ad oggi è aumentato, secondo gli indici ISTAT, di ben 40 volte.

Per quanto riguarda i servizi dei telegrammi stampa e dei messaggi stampa, preciso che gli organi di stampa possono usufruire per 1 primi del servizio analogo offerto dall'Amministrazione o, in alternativa, dal servizio telex, e per i messaggi di stampa, di collegamenti diretti gestiti in proprio con le facilitazioni tariffarie previste per tali categorie di utenza. E ciò vale sia per l'ANSA che partecipa al capitale di « Radiostampa » quale rappresentante dei giornali quotidiani italiani, sia per tutte le altre agenzie di stampa.

È anche da escludere che l'aumento delle tariffe possa costituire elemento determinante per la rinuncia, da parte dei giornali, ad utilizzare fonti proprie di informazioni, se si tiene conto della modesta incidenza del costo della trasmissione sul costo totale del servizio giornalistico.

Tuttavia « Radiostampa », in osservanza degli impegni convenzionali e nell'intesa di ridurre al massimo i costi di gestione per agevolare ulteriormente la stampa, ha posto già in servizio presso il centro di Roma un lettore ottico che riduce al minimo la mano d'opera necessaria alla trasmissione, purchè i messaggi siano presentati dattiloscritti su macchine elettriche con caratteri ottici, che la società mette a disposizione dell'utenza.

L'adozione di tale sistema, che sarà introdotto negli altri centri più importanti, là dove se ne ravvisi la necessità, viene a ridurre la soprattassa di accettazione del 75 per cento, fecendo scendere le tariffe al disotto di quelle praticate in precedenza.

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

Circa la misura dei canoni telegrafici, faccio presente che le 100.000 lire di canone di abbonamento a traffico minimo garantito non si riferiscono al semplice canone telegrafico, ma comprendono:

- a) l'allacciamento alla rete (circuiti e commutazione) fino ai centri sociali ubicati in tutti i capoluoghi di provincia;
- b) i raccordi urbani da detti centri alle sedi degli utenti, fino alla lunghezza massima di chilometri 3;
- c) la parte dei compensi dovuti alla società per il traffico svolto.

Devo anche sottolineare che i 3 chilometri citati debbono intendersi come lunghezza di circuiti bifilari e che il relativo canone viene fissato nella misura di lire 30.000 per chilometro, corrispondente a 2 chilometri di unifilare.

Da quanto precede si evince come, non solo non siano stati aumentati i canoni per l'uso di circuiti urbani di tipo telegrafico, ma si sia invece cercato di ridurli, per rendere i servizi sempre più accessibili alla massa degli utenti.

Si prenda, ad esempio, il caso di un abbonato alla rete « Radiostampa » con terminazione in semplice, di tipo uscente. Il canone di abbonamento di lire 100.000 annue viene in tal caso assorbito, per il 50 per cento, dalla quota relativa al traffico minimo garantito e, con il rimanente, si deve far fronte a tutte le altre prestazioni; ciò significa che se detto utente impegna un circuito bifilare di 3 chilometri — che dovrebbe costare lire 90.000 — l'ottiene con uno sconto di quasi il 50 per cento.

Mi corre l'obbligo, inoltre, di rilevare che, con l'estensione della rete « Radiostampa » a tutti i capoluoghi di provincia, viene eliminata la disparità di trattamento esistente in precedenza, disparità che danneggiava soprattutto i piccoli giornali di provincia; questi ultimi, infatti, dovevano pagare a parte il collegamento con i centri « Radiostampa » (che, tra l'altro, neanche esistevano in tutti i capoluoghi di regione). Ad esempio, un giornale di Cagliari, solo per essere allacciato con Roma, doveva corrispondere, oltre a

lire 90.000 per un raccordo urbano di 3 chilometri in media, un canone annuo di lire 1.825.000 per il circuito di Roma-Cagliari (pur con la riduzione del 75 per cento prevista dal codice postelegrafonico a favore dei quotidiani ed agenzie di stampa).

Oggi detto canone viene ridotto, in applicazione del citato decreto presidenziale numero 819 del 1977, a lire 100.000, ivi compreso il raccordo urbano nei limiti di 3 chilometri.

Inoltre, nella determinazione delle tariffe sono state tenute in particolare considerazione le agenzie di media e piccola dimensione, per le quali sono state previste specifiche riduzioni nel settore dei messaggi ad indirizzi multipli in abbonamento, servizio questo che sembra essere tipico delle predette agenzie.

Per quanto riguarda, infine, i fatti che dovrebbero indurre a sospendere l'attuale concessione faccio presente che nel rilasciare le concessioni l'Amministrazione deve assicurarsi che il concessionario possa raggiungere una gestione economicamente equilibrata onde garantire sempre la regolarità e la continuità dei diversi servizi affidati al concessionario stesso, e inoltre, che l'iter seguito per la stipula della nuova convenzione con la « Radiostampa » non è stato in alcun modo condizionato dalle vicende sindacali legate al rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti della predetta società.

Circa il disappunto della stampa periodica provinciale e interprovinciale per la procedura di richiesta dei collegamenti, preciso che, per ottenere un collegamento, è sufficiente inviare una istanza scritta alla « Radiostampa », effettuare il versamento di un deposito cauzionale di lire 1.000.000 (che può essere sostituito da fideiussione bancaria con la modesta spesa di lire 10.000 o 20.000 annue) e provvedere al versamento del contributo una tantum di lire 100.000 per le spese tecnico-amministrative di allacciamento.

In merito alle difficoltà operative in cui verrebbero a trovarsi le agenzie di stampa medio-piccole, non risultano al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni lamentele circa lo svolgimento in concreto dei servizi di telecomunicazione erogati attraverso 278^a Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

la concessionaria « Radiostampa », nè che questa costituisca un intralcio per il regolare espletamento dei servizi delle suddette agenzie.

Nè mi sembrano fondate le preoccupazioni delle agenzie « per il modo in cui la "Radiostampa" intende l'esercizio della convenzione, stante l'accettazione a pagamento di testi trasmessi su tutta la rete, in diretta concorrenza con le agenzie stesse »; ed invero la «Radiostampa », nella sua qualità di concessionaria pubblica per il servizio dei telegrammi di stampa, non può rifiutarsi di trasmettere quei telegrammi che l'utenza le presenta per l'inoltro.

Si tratta, in ogni caso, di un servizio il cui espletamento non è mai stato consentito, per il quale, quindi, non può parlarsi di concorrenza alle agenzie di stampa.

Non sussistono quindi ragioni che giustifichino la revoca di una concessione la cui stipula è stata, tra l'altro, pressantemente sollecitata dal massimo organo rappresentativo della stampa italiana (Federazione italiana editori giornali) e dalla stessa Federazione della stampa italiana oltrechè dalla Associazione della stampa estera in Italia e dalla Associazione corrispondenti romani.

Per quanto concerne il ricorso giurisdizionale proposto dall'Agenzia Omniapress, l'Amministrazione si è costituita in giudizio, pronta ad adeguarsi alle decisioni che saranno adottate.

Per quanto si riferisce, poi, alle specifiche richieste avanzate con l'interrogazione 3-00954, faccio presente che il provvedimento di sospensione dal servizio adottato dalla direzione della società « Radiostampa » nei confronti di alcune testate non è stato determinato da valutazioni di natura politica ma esclusivamente da ragioni cautelative, in relazione alla situazione debitoria degli utenti interessati.

La concessionaria ha posto in evidenza, al riguardo, che tale situazione debitoria non si limita a casi sporadici ed isolati, ma investe gran parte dei quotidiani per il sistema ormai radicato nel tempo di corrispon dere il dovuto soltanto dopo un certo lasso di tempo, a volte di mesi, dal ricevimento

delle fatture mensili e dietro numerosi inviti al pagamento.

Tale comportamento dilatorio arreca un indubbio pregiudizio economico alla società, la quale è tenuta comunque a versare alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, a termini di convenzione, sia i canoni di concessione su tutto il fatturato, sia i canoni di uso per i circuiti locali, anche se non ha percepito il corrispettivo per il servizio reso.

Il provvedimento di sospensione ha riguardato, sulle 23 testate verso le quali la « Radiostampa » vantava alla data del 23 novembre 1977 un credito complessivo, in relazione al servizio prestato, di lire 87.648.403, soltanto quattro testate, le quali ultime, nonostante i reiterati inviti e sollecitazioni ricevuti dalla concessionaria, non avevano proceduto al saldo di partite contabili arretrate, alcune delle quali, sia pure di modesto rilievo, risalenti al lontano 1972.

Delle quattro testate, debitrici verso la concessionaria dell'importo complessivo di lire 14.259.505, per le quali è stato preso il provvedimento di sospensione dal servizio, tre di esse a tutt'oggi non hanno ancora saldato il loro debito, nè hanno richiesto la riattivazione del servizio, mentre per la quarta, che sta provvedendo ratealmente al saldo del proprio debito, il servizio è stato subito riattivato.

Soggiungo che per le altre 19 testate non si può parlare di vera e propria morosità ma soltanto di un pagamento prolungato nel tempo, che lascia sempre una pendenza nonostante venga provveduto alla estinzione di partite debitorie precedenti.

Da quanto ho esposto posso concludere che la società « Radiostampa » non ha infierito con una condotta vessatoria, in linea di principio, verso i propri debitori, avendo sempre improntato le proprie azioni ad una politica di massima comprensione nei riguardi degli utenti, ben conscia delle difficoltà finanziarie in cui si dibatte l'editoria italiana.

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

278° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

* TODINI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Todini. Se ne dia lettura.

PITTELLA, segretario:

TODINI. — Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale. — Premesso:

che in questi giorni ha suscitato molto scalpore la notizia del provvedimento che vieta i doppi introiti derivanti da pensioni e stipendi, limitando a centomila lire mensili la pensione per coloro che continuano a lavorare;

che la Commissione parlamentare per la giungla retributiva si è pronunciata contro il cumulo tra pensione e stipendio;

considerato:

che, a prescindere da ogni valutazione di natura giuridica sulla validità ed opportunità del provvedimento, esso si rende necessario per motivi di etica sociale e per finalità di cassa;

che l'opinione pubblica è fortemente colpita dai tanti casi di scandalose situazioni di cumulo, in ogni settore della vita nazionale;

constatato che il provvedimento in questione, pur ledendo interessi legittimi, derivanti da versamenti trentennali di onerosi contributi, è accettabile per la necessità assoluta di ridurre la spesa pensionistica e di favorire la creazione di nuovi posti di lavoro,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti immediati ha adottato il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per eliminare la scandalosa situazione di dirigenti della RAI-TV, locupletati con stipendi di oltre venti milioni annui, come il dottor Luca di Schiena, che dedicano parte del tempo così riccamente loro retribuito con pubblico danaro, anche se da un organismo formalmente costituito come società per azioni, per ricoprire incarichi come quello di sovrintendente al Teatro dell'Opera di

Roma, remunerato con dodici milioni annui, oltre vettura ed autista.

Chiede altresì l'interpellante se una situazione come quella descritta non sia ben più grave e scandalosa di altre relative a modesti lavoratori, costretti ad avere un'occupazione in tarda età perchè pensionati a 120-150.000 lire al mese.

Chiede inoltre di conoscere se risponde al vero che l'alta dirigenza della RAI sia in procinto di trasferire il dottor Di Schiena in un settore meno esposto e dove le reiterate assenze siano meno controllabili.

Chiede di conoscere infine se tale eventuale provvedimento non possa essere considerato come un atto di sfacciato favoritismo, in contrasto con i tanto proclamati propositi di moralizzazione della vita pubblica, in ogni settore, compreso quello della RAI.

(2 - 00196)

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

* TODINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questa mterpellanza rientra praticamente nelle interpellanze già svolte e riguarda questo caso presunto di incompatibilità tra due stipendi di cui uno è erogato dalla RAI, che ha una sua strana configurazione giuridica perchè è una società privata per azioni, ma a capitale statale e sottoposta al controllo dello Stato. Nell'interpellanza si chiedeva che venisse chiarito da parte del Ministero delle poste se è vero che il dottor Luca Di Schiena percepisca oltre 20 milioni annui come sua retribuzione alla RAI e se al Ministero delle poste, organo tutorio, risulta che lo stesso percepisce 12 milioni, con vettura ed autista, quale sovrintendente al Teatro dell'Opera.

Ora, poichè proprio nei giorni in cui fu presentata questa interpellanza sulla stampa si aprì una polemica relativa al divieto per i pensionati con 120-150 mila lire al mese di pensione di avere occupazioni presso qualunque organismo, si chiedeva se il fenomeno così generalizzato dei doppi introiti fosse ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

compatibile con una situazione così difficile come quella in cui si trova oggi tutto il paese, di difficoltà a reperire posti di lavoro, di condizioni gravi, e se fosse quindi compatibile che un alto funzionario della RAI, così ben remunerato, ottenesse anche un incarico in un ente pubblico con un'altra retribuzione cospicua, oltre macchina ed autista.

Si chiedeva inoltre se il silenzio da parte del Ministero competente non costituisse una manifestazione di favoritismo e di tolleranza eccessiva.

Altro non vorrei aggiungere e quindi attendo la risposta del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

DAL MASO, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. L'interpellanza solleva il problema del cumulo tra pensione e stipendio, problema peraltro di politica generale tuttora all'attenzione del Governo e del Parlamento. Come è noto, infatti, il disegno di legge concernente il divieto di cumulo di impiego non ha avuto corso.

Per quanto attiene, in particolare, alla posizione del dottor Luca Di Schiena, la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha comunicato che l'incarico di assistente del direttore della segreteria del consiglio di amministrazione è stato affidato al predetto funzionario in data 26 luglio 1976 con ordine di servizio n. 404 e che lo stesso ha anche continuato a svolgere, come del resto fa tuttora, l'attività di moderatore per conto della trasmissione « Tribuna politica », con apparizioni sul video ed interventi radiofonici.

Per quanto riguarda la carica di sovrintendente del Teatro dell'Opera, già ricoperta dal dottor Di Schiena prima di tale data, occorre anzitutto informare che, ai sensi dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1967, numero 800, il sovrintendente preposto alla direzione degli Enti autonomi lirici o delle istituzioni assimilate è nominato dal Ministro del turismo e dello spettacolo su proposta del Consiglio comunale della città sede dell'ente o dell'istituzione.

Tale incarico non è configurabile come un rapporto di impiego, perchè, come chiaramente si evince dalla disposizione dell'ultimo comma del richiamato articolo 11, trattasi di carica di carattere onorifico e quindi non si verifica alcun cumulo di impiego.

Per quanto concerne i profili economici, la medesima disposizione prevede l'attribuzione al sovrintendente di una « indennità di carica » che, per quanto detto, non può qualificarsi come una vera e propria retribuzione.

D'altra parte, come è stato rilevato dal Ministero del turismo e dello spettacolo in una nota del 15 marzo 1977, indirizzata alla procura generale della Corte dei conti e per conoscenza alla Presidenza della RAI, attesi la natura dell'incarico e l'ammontare dell'indennità che viene corrisposta, da considerare modesta rispetto alla rilevanza delle competenze e delle funzioni svolte, il sovrintendente finisce per essere prescelto tra persone che svolgono professionalmente altra attività retribuita. Ad ogni buon conto preciso che l'indennità corrisposta al predetto dottor Luca Di Schiena, per l'assolvimento di tale incarico, come risulta dalle notizie fornite dai Dicasteri del tesoro e del turismo e dello spettacolo, è di lire 900.000 mensili lorde.

Circa la possibilità che il dottor Di Schiena venga destinato ad altro incarico, la RAI afferma che non risulta che il proprio consiglio di amministrazione, al quale spettano per legge decisioni riguardanti il personale con mansioni direttive o assimilate, abbia in esame provvedimenti quali quelli indicati dall'interpellante.

TODINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TODINI. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento della interpellanza 2-00198 viene rinviato ad altra seduta su richiesta del Ministro delle partecipazioni statali, impegnato altrove per ragioni del suo ufficio.

O C C H I P I N T I . Domando di parlare.

278° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

O C C H I P I N T I . Prendo atto della sua comunicazione, signor Presidente, osservando che sarebbe potuto intervenire, invece del Ministro, un Sottosegretario, così come del resto è avvenuto alla Camera dei

deputati per lo svolgimento di una interpellanza analoga.

PRESIDENTE. Faccio rilevare che la Presidenza ritiene opportuno che venga lo stesso Ministro delle pantecipazioni statali a rispondere all'interpellanza.

Presidenza del vice presidente CARRARO

PRESIDENTE. Segue una interpellanza del senatore Foschi e di altri senatori.

Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

FOSCHI, CARBONI, CODAZZI Alessandra, BOMBARDIERI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Rilevato che gla operatori della formazione professionale, dipendenti dagli enti e dalle associazioni preposti a tale compito, hanno il contratto collettivo di lavoro scaduto dal 30 settembre 1976 e a tutt'oggi non rinnovato;

tenuto conto che, pur nell'avvenuto trasferimento delle competenze alle Regioni in tema di formazione professionale ed artigiana, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale permane essenzialmente punto di riferimento per assicurare coordinamento ed uniformità a taluni provvedimenti di carattere generale;

constatato che le rivendicazioni della categoria di cui trattasi sono prevalentemente di carattere normativo e non economico, miranti soprattutto alla stabilità di impiego ed alla armonizzazione con altre componenti della scuola, anche al fine — tutt'altro che secondario — di meglio collegare il rapporto scuola-formazione professionale;

a conoscenza che le trattative tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Regioni ed Enti gestori sono di fatto sospese dall'ottobre 1977, ciò che ha determinato comprensibile malessere e profonda insod-

disfazione in oltre 12.000 operatori della formazione professionale, i quali si trovano di fronte ad un palleggiamento di responsabilità tra Stato, Regioni ed Enti gestori,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

la presente, reale situazione, con particolare riguardo alle difficoltà che ritardano la conclusione della delicata vertenza in atto;

quale correlazione esista fra regolamentazione contrattuale per il personale preposto alla formazione professionale e nuova legge-quadro in esame al Parlamento;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per giungere rapidamente ad una equa normalizzazione del rapporto di davoro in un settore da cui tanto attendono i giovani, i lavoratori ed il Paese.

(2 - 00187)

FOSCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCHI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli senatori, a nessuno può sfuggire il ruolo essenziale svolto a tutt'oggi dall'attività di formazione professionale nella vita sociale, culturale e produttiva del paese. Merita di ricordare che accanto all'insufficiente presenza pubblica hanno ben coperto il fondamentale settore con attività valide ed incisive enti quali l'ENAIP ed altre organizzazioni associative che con la loro esperienza di oltre un ventennio rimangono tuttora un punto di riferimento insostituibile.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

Come è noto, questi enti preposti alla formazione professionale, espressione della società pluralistica, sono nati e cresciuti spesso più in funzione del volontariato di molti operatori che per i mezzi finanziari, peraltro assai modesti, messi a disposizione dell'ente pubblico. Attualmente disponiamo di un complesso di realtà formative non pubbliche, ma che svolgono la loro attività in regime di convenzione con le regioni e quindi nell'ambito dei programmi formativi prefissati da esse; enti che occupano circa dodicimila operatori a tempo indeterminato e circa tremila a tempo determinato.

È risaputo che il contratto di lavoro nazionale di questa categoria, di durata triennale, è scaduto dal 30 settembre 1975 e a tutt'oggi non è stato ancora rinnovato, pur essendo ormai prossima la data del 30 settembre 1978, che dovrebbe sancire l'esaurimento anche di questo triennio scoperto. Questa situazione precaria ed abnorme non poteva che determinare malessere nel personale dipendente e crescente preoccupazione per gli enti gestori che pure rappresentano formalmente la controparte Essi sono evidentemente condizionati in ogni decisione sia da parte delle regioni che da parte dello Stato centrale.

Mi rendo conto che il momento, ancora caratterizzato da elementi di transizione, non è dei più facili. Rilevo in proposito che il passaggio delle competenze della formazione professionale dallo Stato alle regioni, già avvenuto nel 1972, non ha ancora raggiunto un assetto definitivo, anche per la mancata promulgazione della legge-quadro nazionale e conseguentemente di precise legislazioni regionali. Sono aspetti che non contribuiscono certo alla semplificazione del problema.

Lo stesso essenziale raccordo della formazione professionale alla riforma della scuola media superiore costituisce elemento di riflessione e quindi di complicazione, in certo senso, del quadro nel suo insieme

Tuttavia, pur tenendo nel dovuto conto questa valutazione, un dato rimane certo: cioè che una categoria modesta nell'entità, ma significativa per i delicati compiti che porta avanti, non può essere lasciata quasi

tre anni senza contratto di lavoro e ciò — aggiungo subito — non già e non tanto per un fatto di aumenti salariali, che sono pressochè marginali nelle richieste, quanto per aggiornare alcune parti normative del contratto essenziali per ridare una certa serenità e fiducia, innanzitutto mediante la garanzia della continuità occupazionale.

A questo punto mi permetto di ricordare che svariati incontri e tentativi di intesa hanno avuto luogo, ora tra sindacati e regioni, ora tra sindacati, regioni e Ministero del lavoro, oppure anche fra organizzazioni sindacali ed enti gestori. Però, proprio perchè ci si può considerare ormai giunti ad una sorta di pre-conclusione, non si comprende perchè si voglia procrastinare nel tempo una sostanziale intesa che ormai è a portata di mano.

Come è noto, sulla base di una piattaforma sindacale c'è stata un'intesa di massima tra sindacati e regioni nell'incontro dell'ormai lontano 15 aprile 1977. Questo documento, ulteriormente verificato nei mesi successivi, ha portato le parti - regioni, sındacati, enti gestori — ad una sostanziale intesa, tanto che nell'incontro collegiale del 31 gennaio e 1º febbraio 1978 si è giunti alla stesura di un « protocollo politico contrattuale », la cui sottoscrizione è condizionata ancora oggi, come lei ben saprà, onorevole Sottosegretario, dallo scioglimento di alcuni nodi da parte del Ministero del lavoro. Si tratta a questo punto di definire in primo luogo la costituzione di un fondo nazionale per assicurare il finanziamento delle attività di riqualificazione e aggiornamento degli operatori della formazione professionale nei casi di ristrutturazione di centri e di mobilità occupazionale. In secondo luogo, si tratta ancora di assicurare alle regioni i mezzi finanziari strettamente necessari per fare fronte agli oneri contrattuali che, pur contenuti al minimo, non possono che essere assunti a livello nazionale. Ciò anche in armonia con la bozza di legge-quadro che è già stata elaborata dalla Commissione lavoro della Camera, che ha molti punti in comune con la piattaforma e il pre-accordo posto da questo rinnovo contrattuale.

Concludo questo mio intervento ricordando che è urgente che il Ministero del lavoro Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

si faccia parte attiva: riconosco che questo è avvenuto nel passato, ma molto meno negli ultimi mesi. Bisogna che il Ministero del lavoro sciolga questi nodi; si faccia punto di riferimento per le regioni, per gli enti gestori della formazione professionale e per le organizzazioni sindacali. Infatti, a mio avviso, occorre innanzi tutto essere coerenti con ciò che si sta affermando anche nella futura legge-quadro, la quale riserva allo Stato centrale, e in particolar modo al Ministero del lavoro, la funzione di coordinamento tanto nei confronti delle regioni, che hanno la competenza nella materia della formazione professionale e artigiana, quanto verso gli interventi della CEE. Lo stesso comitato nazionale previsto dalla legge-quadro, da istituirsi presso il Ministero del lavoro, dà l'idea di come lo Stato, pur nel rispetto scrupoloso del disposto costituzionale, voglia continuare a coordinare e a tenere il collegamento in questa importantissima materia.

Io credo che tutto questo vada fatto rapidamente se non vogliamo arrivare in queste condizioni a quel 30 settembre 1978 che segna l'ulteriore triennio di scadenza di un contratto mai stipulato. Credo anche che, in questo momento, più che nel passato, non si debba mortificare chi si dedica alla formazione professionale; anche perchè come lei saprà, onorevole Sottosegretario, nella piattaforma delle organizzazioni sindacali sono previsti dei significativi punti di autodisciplina (così la definirei) sia per le incompatibilità, da realizzarsi proprio entro il settembre 1978, con eventuali altre attività lavorative, sia anche per il blocco delle assunzioni e per tanti altri problemi molto significativi nel particolare momento che stiamo attraversando.

Mentre siamo in attesa della riforma della scuola media superiore e del varo della legge-quadro sulla formazione professionale; mentre tutti affermiamo di dover rivalutare il lavoro manuale-professionale, non possiamo al tempo stesso sottovalutare lo stato di disagio in cui si trovano gli operatori della formazione professionale, in quanto costituiscono una parte essenziale nel contesto generale dei sunndicati obiettivi. PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

PICCINELLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. L'accordo collettivo di lavoro dei dipendenti dei centri di formazione professionale firmato il 31 luglio 1974 presso il Ministero del lavoro è effettivamente scaduto fin dal settembre 1976.

Il ritardo registrato nelle trattative per il rinnovo del predetto contratto è dovuto anche all'anomala situazione determinata dal passaggio delle competenze alle regioni a statuto ordinario e dalla incompleta individuazione della controparte dei lavoratori interessati al rinnovo del contratto, che sono circa 18.000 per complessivi 2.200 centri.

Le organizzazioni sindacali oltre alle richieste intese a modificare alcuni istituti normativi hanno chiesto un aumento *pro capite* di lire 30.000 che, in una con il pagamento delle competenze maturate durante la *vacatio* contrattuale, comporterebbe una spesa di diverse decine di miliardi.

Comunque il Ministero si è impegnato e prodigato per una soluzione della vertenza, in ordine alla quale sono state, come è noto, tenute più riunioni sia a livello tecnico che a livello politico con l'intervento delle regioni.

Negli ultimi mesi la regione toscana si è resa promotrice di un coordinamento con le altre, a livello di assessorati all'istruzione, ed in tale sede, dopo aver consultato le organizzazioni sindacali di settore, è addivenuta ad un protocollo di intesa preliminare in ordine al rinnovo del contratto in questione e ha recentemente chiesto la convocazione al Ministero per definire gli aspetti essenzialmente di natura finanziaria concernenti la copertura della spesa relativa al pagamento delle competenze maturate.

Su quest'ultimo problema sono in corso contatti con il Ministero del tesoro onde pervenire ad una idonea soluzione dello stesso.

Per quanto concerne infine la correlazione tra regolamentazione contrattuale e nuova legge-quadro, faccio presente che il testo unificato del disegno di legge predisposto dal Comitato ristretto e all'esame della CommisAssemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

sione lavoro della Camera dei deputati prevede l'istituzione, con leggi regionali, del ruolo e del regolamento organico del personale dipendente dalle regioni e addetto alle attività di formazione professionale, nonchè il riconoscimento, entro cinque anni dall'entrata in vigore della legge-quadro, di un tratta mento economico e normativo complessivamente equipollente a quello del personale della scuola media statale, salvi gli opportuni adattamenti per ciò che riguarda gli orari di lavoro, il calendario e la durata dei corsi.

Il predetto disegno di legge prevede inoltre che, nei casi in cui le regioni utilizzino enti terzi per l'attuazione dei progetti di formazione, le spese ammesse a finanziamento non possono superare, con riguardo al personale, i costi corrispondenti agli equivalenti trattamenti economici e normativi dei dipendenti delle regioni addetti alla formazione professionale.

FOSCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCHI. Prendo atto, onorevole Presidente, di quanto ha detto il Sottosegretario per ciò che riguarda l'iniziativa della regione toscana che anche a me risulta e che in fondo ripropone, del resto come dicevo nel mio intervento, il testo che è stato oggetto di intesa politico-programmatica il 31 gennaio-1º febbraio 1978, tra regioni e sindacati.

Prendo atto che, per quanto riguarda gli oneri che questo rinnovo contrattuale comporta, soprattutto per la sistemazione dell'arretrato, ci sono consultazioni del Ministero del lavoro col Ministero del tesoro; nilevo anche ciò che ella ha ricordato circa quanto prevede la futura legge-quadro sulla formazione professionale, con particolare riguardo all'impegno di sistemare entro cinque anni gli operatori della formazione professionale alla stregua di quelli della scuola pubblica. È più che oppontuno mettersi già in questa ottica in cui si inquadra anche l'argomento che stiamo trattando. Lei ha ricordato, ad esempio, gli orari di lavoro che attualmente sono ben diversi: infatti, nella | fortuni), dottor Luigi Falleri, avrebbe inol-

scuola pubblica sono di 18 ore settimanali; nella formazione professionale ammontano a 24 ore più 12 a disposizione che realmente vengono svolte. Quindi c'è una ragione in più perchè si chiuda questo contratto che io definisco transitorio sia perchè è vicina la nuova scadenza, sia perchè siamo in presenza — me lo auguro — di guesta nuova leggequadro sulla formazione professionale che disciplinerà più organicamente la materia. La mia conclusione è che mi posso dichiarare parzialmente soddisfatto della sua risposta, perchè mi faccio carico in questo momento, assieme ai miei colleghi firmatari dell'interpellanza, del disagio profondo che c'è in questa categoria che da tre anni ormai attende sfiduciata il rinnovo contrattuale.

La prego, onorevole Sottosegretario, di farsi interprete di questo stato d'animo, di questi sentimenti, nel volere accelerare queste consultazioni con il Ministero del tesoro. nel voler soprattutto definire sollecitamente la istituzione del fondo presso il Ministero del lavoro per la riqualificazione e l'aggiornamento del personale che non fosse più utilizzabile in alcuni centri e dovesse passare in altri, per una mobilità che si presenta evidentemente possibile per assicurare la continuità occupazionale.

Il problema è serio e complesso; però, ripeto, per l'importanza che vogliamo tutti dare alla rivalutazione del lavoro manuale e della professionalità, assieme ad una visione nuova della scuola, io credo che in questo quadro non possiamo che farci tutti insieme carico di questa situazione e dare rapide soluzioni. Spetta ora al Ministero del lavoro convocare le regioni, i sindacati per poter giungere alla fine di questa lunghissima vertenza. Grazie.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Todini. Se ne dia lettura.

BALBO, segretario:

TODINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

se sia vero che il capo dell'ufficio stampa dell'ENPI (Ente nazionale previdenza in278° SEDUTA

Assemblea - Resoconto stenografico

30 Maggio 1978

trato richiesta al servizio amministrativo dell'Ente stesso per il rinnovo di abbonamenti ad agenzie di stampa, fra cui alcune di scarsa se non nulla importanza giornalistica:

se misulti al Ministero vigilante che certe agenzie per le quali il dottor Falleri ha sollecitato il rinnovo dell'abbonamento, addirittura non pubblicano da tempo, o pubblicano solo in occasione di saltuari comunicati relativi ad attività dell'ENPI;

se risponda a verità che il dottor Falleri ha patrocinato il rilascio di targhe di benemerenza da parte dell'ENPI ad alcuni direttori di agenzie;

se il sollecito del rinnovo degli abbonamenti non possa essere messo in relazione con gli interessi elettorali del dottor Falleri nell'ambito dell'Associazione della stampa romana, considerato che alcune delle agenzie richieste hanno una irrilevantissima consistenza, come, per esempio, l'agenzia « Extra », diretta da persona assai vicina al dottor Falleri.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere l'elenco delle agenzie di stampa per le quali il dottor Falleri ha sollecitato il rinnovo dell'abbonamento, i giustificativi posti a base dell'abbonamento stesso ed i motivi che rendono necessari tali abbonamenti, definiti dal Falleri « utili per lo svolgimento della propria attività istituzionale » nella nota indirizzata al predetto servizio amministrativo dell'ENPI.

L'interrogante chiede, inoltre, se il Ministero vigilante non ritenga opportuno sollecitare i dirigenti dell'ENPI ad un più attento controllo delle spese per abbonamenti ad agenzie di stampa ed a svolgere un'accurata inchiesta per accertare eventuali motivi sottostanti in tale vicenda.

(3 - 00880)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PICCINELLI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Il Ministero del lavoro è in attesa di conoscere i risultati dell'indagine affidata al colle-

gio dei sindaci dell'ENPI sulle questioni sollevate nell'interrogazione.

L'ENPI — come è noto — ha tra gli scopi istituzionali, tra l'altro, quello di promuovere, sviluppare e diffondere la prevenzione dei rischi da lavoro, svolgendo attività di educazione e di propaganda.

Da qui l'opportunità di avvalersi di diversi canali di informazione che, oltre a consentire all'istituto di tenersi informato su quanto attiene al vasto e complesso mondo del lavoro, permettono all'ENPI di adempiere il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica in genere e gli operatori interessati in specie alle problematiche della prevenzione.

L'ENPI è pertanto abbonato alle seguenti agenzie: Montecitorio; ASCA; Ecomond Press; Extra; Eurostampa; Agenzia Sanitaria Nazionale; AGIPA ed Agipress. Gli abbonamenti vengono disposti con delibera del comitato esecutivo, sentita la commissione contratti.

Circa il rilascio di targhe di benemerenza da parte dell'ENPI, informo che effettivamente l'ente, dal 1968, bandisce un premio giornalistico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, al quale partecipano gli autori di servizi, articoli ed inchieste sulla prevenzione degli infortuni.

Oltre tale premio è prevista anche l'assegnazione di alcune targhe di benemerenza alle testate che nel corso dell'anno hanno maggiormente evidenziato le tematiche prevenzionistiche.

L'attribuzione dei premi in questione è di competenza di un'apposita commissione presieduta dal presidente dell'ente e composta da alcuni consiglieri di amministrazione, dal direttore generale ed infine da quattro giornalisti di chiara fama.

TODINI. Domando di panlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* T O D I N I . Mi sembra di poter affermare che indire concorsi per l'assegnazione di targhe da parte di un ente previdenziale è un fatto anomalo: non mi sembra che altri enti distribuiscano ogni anno targhe a quegli organi di stampa che hanno parlato

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

degli enti stessi. Si potrebbe pensare ad un tentativo di creare un rapporto di clientela: tu parli bene di me ed io ti do la targa. Non mi sembra opportuno continuare così di questi tempi; se finora queste targhe sono state date, sarà bene che il Ministero consigli amichevolmente all'ente di sospendere questo ritualismo che sa di fiera paesana. L'Italia è un paese pieno di premi, coppe, targhe; che anche un ente di mutualità (su cui si discute poi se debba continuare ad esistere o meno) continui ad assegnare targhe di benemerenza ad organi di stampa mi pare troppo. Tra l'altro, stranamente, si tratta quasi sempre di agenzie di stampa, mai di giornali o grandi periodici. Evidentemente sono benemeriti solo i direttori di agenzie, di cui alcune addirittura sconosciute o pressochè talı, qualcuna infatti è addirittura semi-clandestina, perchè lavora solo ogni tanto. Pare che alcune agenzie pubblichino solo in occasione di comunicati dell'ENPI durante l'anno, quindi 10-20 volte in tutto.

Questi abbonamenti alle agenzie, anche se apparentemente sembrano giustificati dalle necessità dell'ente di propagandare la propria attività, pure suonano assai strani: un ente attraverso il suo ufficio stampa fa un comunicato e gli organi di stampa sono ben lieti di pubblicarlo. Che necessità c'è di avere degli abbonamenti con un certo gruppo di agenzie che, stranamente, hanno dei direttori che poi sono elettori del direttore dell'ufficio stampa dell'ente Sono tutte cose un po' strane che creano delle perplessità.

Ringrazio quindi il rappresentante del Governo per aver fatto l'elenco delle agenzie a cui l'ENPI è abbonato, ma ritengo doveroso rivolgergli l'invito di voler sollecitare una più oculata amministrazione da parte di questo ente che tra l'altro lascia molto a desiderare anche per quanto riguarda il proprio interno. Infatti (voglio aprire una brevissima parentesi che non riguarda l'interrogazione) avvengono assunzioni di figli di dipendenti ed altre cose strane; perciò mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BALBO, segretario:

NENCIONI, BONINO, TEDESCHI, ARTIERI, BASADONNA, GATTI, MANNO, PAZIENZA, PLEBE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Con riferimento:

alle notizie stampa in merito alle accuse formulate dal pubblico ministero, nel procedimento presso la Corte d'assise di Torino, al presidente per eccessiva tolleranza (evidente eufemismo) verso i brigatisti in aula;

alle dichiarazioni fatte dallo stesso pubblico ministero, Luigi Moschella, ai giornalisti circa la tolleranza, da parte del presidente, dell'arroganza e della violenza della gabbia:

ai propositi espressi dallo stesso pubblico ministero di abbandonare l'accusa o di rinunciare alla requisitoria e presentare alla Corte solo le conclusioni scritte, propositi che, anche se non attuati, denunciano l'inconcepibile clima di tolleranza e di rinuncia da parte di chi ha il dovere di dirigere il dibattimento nel rispetto della serietà e del rigore di un'aula di giustizia,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro non ritenga, nei limiti delle attribuzioni di competenze per iniziativa disciplinare, provvedere alla tutela della dignità della Magistratura.

(3 - 00980)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

URBANI, MACALUSO, MODICA, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, MASCAGNI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — In relazione a campagne scandalistiche promosse da gruppi che vogliono ostacolare il risanamento dell'amministrazione del Teatro dell'Opera di Roma e degli altri Enti lirici e a recenti iniziative della Magistratura, gli interroganti chiedono di conoscere quale sia la reale situazione degli Enti lirici e quali provvedimenti intenda assumere il competente Ministero per favorire il sereno svolgimento della loro attività. (Svolta nel corso della seduta)

(3 - 00981)

MURMURA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. - La gravissima, perdurante crisi dell'intero comparto agricolo, settore assai spesso dimenticato per l'orgia operaistica rispetto ad altri settori economici, oggetto di più costante attenzione; le limitazioni nei campo del credito ordinario; il trasferimento alle Regioni di funzioni legislative in materia agricola - compito cui esse hanno corrisposto in modo disarticolato e frammentario — impongono l'attuazione dei numerosi impegni legislativi, tra cui spicca — per la concretezza operativa e per il disposto della legge 1º luglio 1977, n. 403 - la istituzione del conto corrente agrario, che, attese le complicazioni burocratiche e le lottizzazioni partigiane da parte degli organismi regionali nell'assegnazione dei fondi per i miglioramenti fondiari che vanificano molti interventi, rappresenterebbe per l'imprenditore agricolo uno strumento creditizio snello, efficace, non mortificante, razionale ed efficiente.

Si chiede di conoscere le determinazioni collegiali del Governo in tale campo.

(3 - 00982)

MURMURA. — Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — In questi ultimi mesi, nell'attuazione dei lavori di costruzione del nuovo Ospedale civile di Soriano Calabro, finanziati con fondi CASMEZ ed affidati, quale stazione appaltante, all'Amministrazione comunale della

suddetta città, sarebbero avvenuti strani episodi (mancato pagamento delle indennità di esproprio con conseguenti maggiori oneri per capitale ed interessi per l'Ente pubblico; la sostituzione degli infissi in legno, già collaudati, con altri in alluminio e senza alcun giustificato motivo; l'istituzionalizzazione della trattativa privata nelle molteplici gare; la scelta di ditte campane in tali trattative; la collegata mancata pubblicità negli appalti), costituenti fatti che legittimano preoccupazioni e vociferazioni sulla correttezza del comportamento amministrativo da parte della stazione appaltante.

Su tale situazione, l'interrogante chiede di conoscere la verità dei fatti, la situazione effettiva dei singoli atteggiamenti, nonchè la valutazione del Ministro sulla correttezza, non solo formale, dell'insieme di tali elementi.

(3 - 00983)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MURMURA. — Al Ministro delle finanze. – Per conoscere quali provvedimenti concre11 ed urgenti intenda assumere per porre ri12 medio alla quasi costante mancanza di carta da bollo presso le rivendite di Vibo Valentia.

(4 - 01910)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3-00978 del senatore Signori sarà svolta presso la 4ª Commissione permanente (Difesa).

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 31 maggio 1978

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, merco-

278° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

30 Maggio 1978

ledì 31 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del documento:

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO. — Procedura per l'espressione del parere parlamentare su atti del Governo (*Doc.* II, n. 7).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia (1197).

- 2 Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia (1198).
- 3. Provvidenze a favore dei superstiti dei magistrati ordinari e dei dipendenti di cui alle leggi 27 ottobre 1973, n. 629, e 27 maggio 1977, n. 284, caduti nell'adempimento del dovere (1207).

La seduta è tolta (ore 19).

Dott. Paolo Naldini Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari